

Didattica
per competenze
orientativa ed inclusiva

LINEE GUIDA NAZIONALI ED EUROPEE

- DANIELE ALETTI -

PARTE PRIMA

I PRINCIPI DELLA DIDATTICA PER COMPETENZE

- I. LA DIDATTICA DEL TRATTATO DI LISBONA
- II. FONDAMENTI DELLA DIDATTICA PER COMPETENZE
- III. L'UOMO INTEGRALE
- IV. MODALITÀ UNIVERSALI
- V. METODOLOGIA GENERALE

PARTE SECONDA

VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI E VERIFICA DELLE COMPETENZE

- I VALUTAZIONE NELLA E DELLA SCUOLA
- II LA CULTURA E I METODI DELLA VALUTAZIONE
- III ELEMENTI DI EFFICACIA DEL SISTEMA
- IV RAPPORTO TRA L'AUTONOMIA DELLE SCUOLE E LA VALUTAZIONE
- V LA QUESTIONE DELLO STANDARD
- VI GLI *STANDARD* DI APPRENDIMENTO
- VII GLI STANDARD DI FUNZIONAMENTO
- VIII LA QUESTIONE DELLA CERTIFICAZIONE

PARTE TERZA

LA CORNICE OPERATIVA DELL'INCLUSIONE

- I MODALITÀ QUOTIDIANA
- II CONTENUTI CHIAVE
- III. LINEE STRATEGICHE
- IV. PIANO PER LA FORMAZIONE DEI DOCENTI 2016-2019
- V. FATTORI COMUNI DELLA LETTERATURA SCIENTIFICA
- VI. SOLUZIONI PER GESTIRE LE DIFFICOLTÀ DEGLI ALUNNI
- VII. INTEGRAZIONE COME SIGNIFICATO DELL'UGUAGLIANZA
- VIII. ORGANIZZAZIONE PER UN CAMBIAMENTO INCLUSIVO
- IX. DIDATTICA PER UN CAMBIAMENTO INCLUSIVO

PARTE QUARTA

STRATEGIE E METODOLOGIE EDUCATIVE E DIDATTICHE

I. STRATEGIE EDUCATIVE PER LA GESTIONE DELLA CLASSE:

educazione tra pari - peer education
tutorato tra pari - peer tutoring
tutorato - tutoring
mentorato - mentoring
apprendimento cooperativo - cooperative learning
classe ribaltata - flipped classroom
apprendimento d'azione - action learning

II. METODOLOGIE DIDATTICHE DI APPRENDIMENTO:

approccio induttivo
apprendimento cooperativo
gioco di ruolo
apprendistato cognitivo
approccio metacognitivo
soluzione di problemi reali
studi di caso
approccio dialogico

PARTE QUINTA

LEZIONI, ESEMPI, ESERCIZI

APPENDICE

Disabilità
Bisogni Educativi Speciali
Disturbi Specifici dell'Apprendimento

PARTE PRIMA

I PRINCIPI DELLA DIDATTICA PER COMPETENZE

I. LA DIDATTICA DEL TRATTATO DI LISBONA

A.OBIETTIVI CONCRETI FUTURI DEI SISTEMI DI ISTRUZIONE E INDICATORI SULLA QUALITÀ DELL'ISTRUZIONE SCOLASTICA:

1. Economia della conoscenza

L'Europa intende, per quanto riguarda il sistema dell'istruzione, *“divenire l'economia della conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, capace di una crescita economica duratura accompagnata da un **miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione** e da una maggiore coesione sociale”*.

2. Società della conoscenza

Per questo si propone di *“fornire istruzione e formazione in modo tale che gli adulti possano partecipare efficacemente e garantire che **tutti possano accedere all'apprendimento** per rispondere meglio alle sfide della società della conoscenza”*.

3. Apprendimento attraente

La via regia per l'attuazione di tale programma è quella di *“trovare modi atti a rendere l'**apprendimento più attraente**, sia nell'ambito dei sistemi formali di istruzione e formazione che al di fuori di essi”*.

4. Formazione permanente

Inoltre è considerata una vera e propria sfida quella del sapere: *“in una società basata sul sapere, l’organizzazione dei sistemi educativi deve potersi ristrutturare in funzione dei cambiamenti del mondo del lavoro e della vita sociale, attraverso una formazione durante l’intero arco della vita”*.

5. Imparare come imparare

Saper apprendere durante l’intero arco della vita significa sviluppare la *“capacità di imparare come imparare e **garantirsi il successo nel mondo del lavoro e nella società***.

6. Sapere come imparare

*Per imparare in maniera efficace è necessario **sapere come imparare** e disporre di un insieme di strumenti per realizzare tale obiettivo....*

7. Adattamento dei programmi scolastici

*La sfida consiste nel riuscire a garantire che le competenze relative alla necessità di imparare come imparare divengano priorità politiche, in modo che si possano adattare di conseguenza i programmi scolastici per promuovere la **formazione permanente degli insegnanti**”*.

B. I PILASTRI INCLUSIVI DELLA PROPOSTA DI LISBONA:

Diventare l'*economia della conoscenza* più competitiva e dinamica del mondo, e far sì che essa sia accompagnata da una maggiore coesione sociale, significa propriamente escogitare un modo totalmente nuovo di intendere la cultura: una concezione intellettuale, ovvero, *dinamica e coesa*, che sappia attrarre piccoli e grandi alla *magia del sapere* per dar vita, infine, ad una *società della conoscenza capace di includere ognuno in una vera e propria rivoluzione della cultura*.

1. Dinamismo intellettuale...

Dinamica, perché deve essere il frutto del tempo nuovo senza perdere mai di vista l'incommensurabile ricchezza dell'insegnamento antico;

2. Coesione culturale...

Coesa, in quanto deve presentare i fatti culturali legati assieme al fine di una interpretazione globale della realtà che ci circonda.

3. Attrazione del sapere...

Attrattiva, perché la nuova modalità dell'apprendimento deve senz'altro avere la caratteristica fondamentale dell'*incanto*: catturare cioè piccoli e grandi alla *magia della conoscenza* e per la durata dell'intero *arco della vita*.

4. Società della conoscenza...

Cognitiva, perché soltanto in questa maniera sarà possibile sviluppare la capacità di *imparare come imparare* quale obiettivo della *società della conoscenza*.

II. FONDAMENTI DELLA DIDATTICA PER COMPETENZE

I. Antropologia positiva:

1. a tutti è possibile costruire una propria identità adulta di cittadino della “civiltà del Mondo”
2. a tutti è possibile costruire delle competenze
3. tutti possono *sviluppare* abilità e capacità specifiche
4. tutti possono esercitare un controllo attivo:
 - a. sulla propria esistenza*
 - b. sui propri processi di sviluppo*

II. Natura dinamica:

1. Informa la sua azione al fine generale dell'orientamento.
2. *Inclusività* quale dimensione dinamica a cui deve tendere come costante richiamo a una finalità istituzionale comune di tutte le discipline.
3. Non è un percorso interdisciplinare ma sovra e ultradisciplinare
5. Non è un solo obiettivo didattico ma anche educativo
6. Impostazione dell'insegnamento che favorisce le scelte autonome degli alunni.

[II. FONDAMENTI DELLA DIDATTICA PER COMPETENZE]

III. Rapporto dialettico con l'Istituzione:

1. istituisce continuità tra i diversi cicli scolastici

- a. dalla scuola materna all' università
- b. educazione degli adulti
- c. Lifelonglearning
- d. formazione continua

2. istituisce continuità tra i curricula verticali la cui costruzione si basa su un ampio spettro di strategie e competenze nelle quali sono intrecciati e interrelati

- a. sapere
- b. saper fare
- c. saper essere

- *continuità dinamica dei contenuti*
- *continuità educativa-metodologica-didattica*
- *continuità impianto organizzativo unitario*
- *continuità territoriale*

III. L'UOMO INTEGRALE

I. Azione della Didattica Inclusiva sugli individui

1. ricaduta sulla persona:

- a. competenze orientative generali
- b. costruisce e potenzia le risorse personali
- c. riconoscimento delle proprie risorse
- d. capacità di autovalutazione
- e. assunzione di responsabilità
- f. estensioni della propria esperienza personale

2. ricaduta sul rapporto docente-discente:

- a. Negoziazione
- b. Problematizzazione
- c. co-costruzione

II. Centro della Didattica Inclusiva:

1. bisogni degli allievi
2. progetto del processo di apprendimento
3. progettazione del futuro
4. necessità orientative professionali ed esistenziali
5. mira a risultati:
 - a. concreti
 - b. visibili
 - c. autopercepibili
 - d. funzionali
 - e. utilizzabili nella vita quotidiana
6. adopera come strumenti:
 - a. *tutorato da parte degli studenti degli ultimi anni nei confronti dei giovani in difficoltà*
 - b. *lezioni propedeutiche ai ragazzi che si sono iscritti per far sperimentare la realtà della scuola*

III. Sviluppo delle competenze

1. dichiarazione delle competenze in uscita a cui si tende
2. obiettivi di apprendimento espressi in termini di competenze:
 - a. competenze di scelta*
 - b. competenze di selezione*
 - c. competenze di autodirezione*
 - d. competenze progettuali*
 - e. competenze di ricerca, selezione e gestione delle informazioni*

IV. Sviluppo della consapevolezza

1. *Consapevolezza delle inclinazioni:*

scoprire cosa si è, cosa si sa fare, cosa si può volere e perché.
2. *Consapevolezza dei percorsi:*

scoprire quali opportunità offrono la scuola, la vita, il mondo del lavoro, per selezionare tra esse un itinerario personale alla luce del passaggio precedentemente compiuto.

[III. UOMO INTEGRALE]

3. *Consapevolezza delle prospettive:*

scoprire le dinamiche del mondo del lavoro e quale futuro possano offrire le diverse strade sociali. Tale passaggio è in genere affidato a esperti esterni.

V. **Maturazione psicologica**

1. potenziamento psicointellettuale:

processo attraverso il quale l'allievo diventa padrone della propria vita

2. espansione della coscienza di sé:

processo attraverso il quale si acquisisce coscienza della propria forza e dei propri limiti.

3. equilibrio della personalità

processo attraverso il quale l'allievo acquista la capacità di ridurre alla giusta misura le cose dell'uomo e del mondo.

4. incremento della sensibilità:

processo attraverso il quale aumenta la capacità dell'allievo di relazionarsi con la vita ed il mondo in modo dialettico e saggio.

IV. MODALITÀ UNIVERSALI

I. Morali

1. *Educare al valore delle scelte e alla responsabilità:*

insegnare a fare continuamente progetti che tengano conto delle aspirazioni personali, delle esigenze ambientali, delle possibilità di riuscita, dei mezzi disponibili, degli effetti probabili.

2. *Rispettare le diversità individuali:*

usare linguaggi alternativi, consoni alle specificità individuali, in quanto che ogni possibile scelta - quando realizza una persona in senso eticamente corretto – è positiva.

II. Intellettuali

1. *Far saggiare la vastità di ogni ambito disciplinare:*

ogni materia di studio deve essere presentata nella sua completezza per far provare la complessità di ogni ambito di conoscenze, al fine di un panorama completo delle possibilità offerte da ogni sapere e mai per le materie fini a se stesse.

2. *Abbatere le barriere disciplinari:*

è necessario progettare un lavoro di équipe che coinvolga l'intero consiglio di classe o l'intera scuola, per far cogliere i legami epistemologici o contingenti tra le materie di studio.

[IV. MODALITÀ UNIVERSALI]

3. *EsPLICITARE applicazioni di conoscenze-competenze:*

l'alunno deve studiare per realizzare una propria esigenza di formazione. È quindi necessario portare a livello di piena consapevolezza gli scopi di ogni conoscenza, soprattutto di quelle più astratte.

V. **Psicologiche**

1. *Valorizzare i risultati positivi di ciascun allievo:*

accertarsi che le prestazioni migliori siano l'effetto di embrionali preferenze e inclinazioni latenti, attraverso l'elaborazione una didattica individualizzata a sostegno delle sue scelte e delle sue prospettive.

2. *Incoraggiare la messa alla prova personale:*

costruire un clima favorevole alla diretta esperienza all'alunno nei diversi settori disciplinari, fino al punto che tale scelta metodologica si trasformi in un'abitudine.

3. *Eliminare i fattori contingenti di insuccesso:*

un insuccesso in una materia può trasformarsi in motivo di radicale avversione o indifferenza verso quella materia, ma potrebbe essersi trattato di un falso insuccesso, dovuto a cause contingenti o ad un rapporto sbagliato con l'insegnante.

[IV. MODALITÀ UNIVERSALI]

IV. Pratiche

1. essere:

- a. pragmatica*
- b. spendibile*
- c. realistica*
- d. operativa*
- e. partecipata*
- f. concreta*
- g. agganciata alla vita quotidiana*

2. valorizzare:

- a. sia il processo che il prodotto*
- b. l'aspetto formativo delle discipline negli interventi in classe*

V. Sociali

1. *Aprirsi all'extrascuola:*

collegare il sapere scolastico con il mondo esterno fin dalla fase scolastica, senza rinviare questo incontro al momento in cui si conclude la frequenza e ci si immerge nel mondo della vita extrascolastica.

2. *Far leva sulla continuità e sulla discontinuità scolastica:*

la continuità è un elemento rassicurante nel passaggio da un livello scolastico all'altro. Ma la ripetizione costante può bloccare la motivazione all'apprendimento: c'è dunque bisogno della novità portata anche dalla discontinuità per far leva sulle competenze già possedute dall'allievo e costruirvene sopra di nuove.

V METODOLOGIA GENERALE

I. Interna:

1. *Lavoro in équipe:*

a. L'orientamento non è compito di un solo insegnante; l'intera didattica deve assumere questa funzione e quindi dovrà essere l'intero consiglio di classe e lo stesso collegio dei docenti a intraprendere collegialmente questa via.

b. La mancata condivisione di questa scelta da parte di qualche insegnante falserà inevitabilmente tutto il processo inclusivo, a causa del conseguente squilibrio metodologico tra le discipline.

c. Pertanto l'aula scolastica deve essere organizzata come un vero e proprio laboratorio di continuità su argomenti:

a. interdisciplinari

b. transdisciplinari

c. trasversali

d. meta cognitivi

2. Lezione come itinerario di scoperta:

L'*inclusività*, proprio come la natura stessa della parola indica, richiama la necessità di dar vita ad un modello cognitivo attraverso il quale l'allievo, con rovesciamento di senso, possa *includersi* in un contesto dialogico esercitando le proprie capacità di districarsi e mantenere la rotta all'interno delle diverse problematiche culturali esociali. Pertanto devono essere elaborati percorsi multidisciplinari di studio in accordo alle rispettive

a. attitudini

b. abilità

c. competenze

II. Esterna

1. Ricerca sperimentale:

a. L'insegnamento è un'attività clinica, quindi sperimentale per intima essenza.

b. I tre fattori dell'ipotesi, della verifica e dell'esperienza sono elementi determinanti anche per la costruzione delle scelte degli alunni, che potranno imparare più presto a farne uso se li vivranno quotidianamente nella loro prassi scolastica dove, ovviamente, essa può essere vissuta soprattutto in senso teoretico.

c. La scuola è insomma un laboratorio teorico che, al presente, deve preparare alle future responsabilità pratiche.

[V. METODOLOGIA GENERALE]

2. Apertura all'esterno:

L'inclusività è per natura un processo che ha come fine il superamento della condizione presente (la scuola) per entrare in una condizione futura (il lavoro, un altro corso di studi). Di conseguenza deve aprirsi in una duplice direzione:

- a.** la prima portare la scuola nel mondo, favorendo esperienze dirette presso le realtà che si intendono conoscere (stage in azienda, visite a scuole o università, alternanza scuola/lavoro);
- b.** la seconda è portare il mondo nella scuola utilizzando consulenze esterne alla scuola (psicologi per test e colloqui, esperti dei settori produttivi, economisti, sociologi).

PARTE SECONDA

VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI E VERIFICA DELLE COMPETENZE

I VALUTAZIONE NELLA E DELLA SCUOLA

1. *Presenza nel sistema educativo e sociale di due fattori:*

- a. Moltiplicarsi dei saperi e dei luoghi ove è possibile apprenderli.
- b. Principio di “educazione lungo tutto l’arco della vita”

conseguenze:

2. *affievolimento del ruolo centrale della scuola nelle politiche pubbliche*

3. *atteggiamento valutativo:*

- a. utenti (genitori)
- b. committenti (istituzioni)

limiti:

4. *pratica delle verifiche sistematiche degli apprendimenti: sporadica*

5. *manca di un’azione di feed-back tra*

- a. prove di valutazione
- b. verifiche sistematiche degli apprendimenti
- c. formazione dei docenti

[I. VALUTAZIONE NELLA E DELLA SCUOLA]

risposte:

6. autonomia dei singoli istituti nello sviluppo di una cultura della valutazione

a. valutazione didattica:

➤ *processi ed esiti dell'apprendimento*

b. valutazione di istituto:

➤ *caratteristiche del servizio scolastico*

c. valutazione di sistema:

➤ *rapporto costi/benefici*

➤ *macro-indicatori*

➤ *peso delle variabili geografiche e territoriali*

7. autonomia dei singoli istituti nello sviluppo di una attitudine alla valutazione

a. autovalutazione:

➤ *coinvolge i soggetti stessi che compiono l'attività*

b. valutazione interna:

➤ *raggiungimento di obiettivi specifici*

c. valutazione esterna:

➤ *agenti esterni testano il raggiungimento di obiettivi definiti a livello generale*

II LA CULTURA E I METODI DELLA VALUTAZIONE

1. *Soddisfazione dei fruitori:*

- a. analisi dei bisogni formativi e dei giudizi espressi dai fruitori
- b. chiave di volta con cui valutare un prodotto o servizio.

2. *Analisi sistemica dell'organizzazione scolastica:*

- a. contesto ambientale entro cui la scuola opera
- b. risorse a disposizione
- c. processi attivati ed i loro risultati

3. *Matrice epistemologica di tipo psicosociale dell'autoanalisi di istituto:*

- a. stretto legame tra valutazione e azione innovativa
- b. coinvolgimento diretto degli operatori nell'azione valutativa
- c. occasione per tutti di auto-apprendimento
- d. focalizzazione del processo di auto-revisione su specifiche priorità

4. *Indicatori educativi:*

- a. profilo generale del sistema educativo osservato
- b. organizzazione di dispositivi capaci di segnalare eventuali disfunzioni.

[II LA CULTURA E I METODI DELLA VALUTAZIONE]

5 *Esiti formativi (controllo sui risultati ottenuti):*

- a. sistema educativo efficace se riesce a perseguire i propri obiettivi formativi
- b. sistema educativo rigoroso se accerta risultati educativi e culturali

III ELEMENTI DI EFFICACIA DEL SISTEMA

1. *Cogliere il nesso tra:*

- a. valutazione
- b. modifiche di finalità e obiettivi di apprendimento secondo la didattica orientativa:
 - *conoscenze*
 - *capacità, abilità, competenze*
 - *regole di comportamento*

2. *Insegnanti:*

- a. associano la valutazione al controllo sul loro operato professionale e didattico
- b. sono danneggiati dalla mancanza di un efficiente sistema di rilevazione degli apprendimenti per cui di fronte alle critiche contrappongono una difesa autoreferenziale.

[III ELEMENTI DI EFFICACIA DEL SISTEMA]

3. *standard nazionali*:

a. valutazione (di sistema, di istituto, degli apprendimenti)

➤ *obbligo di legge*

➤ *impegno deontologico*

b. intensificare la partecipazione dei sistemi scolastici nazionali alle indagini internazionali sull'apprendimento (ex. OCSE).

c. stabilire livelli accettabili di prestazione per dar conto dei livelli di preparazione assicurati dalla scuola.

d. ricercare “indicatori” sul funzionamento dei sistemi educativi

➤ *dinamiche tra processi (di insegnamento) e risultati (di apprendimento)*

➤ *maggiore complessità degli indicatori di apprendimento rispetto agli indicatori oggettivi di rendimento dell'azione amministrativa*

IV RAPPORTO TRA L'AUTONOMIA DELLE SCUOLE E LA VALUTAZIONE

1. Ogni scuola può predisporre forme e modalità che riterrà più opportune per la valutazione in itinere

2. Certificazione finale degli esiti:

- a. deve sottostare a regole e criteri nazionali
- b. deve consentire comparazioni rispetto a soglie definite:
 - *standard assoluto o di progetto (a priori)*
 - *standard di risultato o normativo (a posteriori: dopo aver rilevato la distribuzione delle prestazioni)*

3. Individuazione degli Indicatori:

(parametri comuni di riferimento che qualificano un fenomeno in modo tale da rendere possibile la sua "misurabilità")

- a. standard di “apprendimento” degli allievi:
 - *servono ad individuare i livelli di competenza considerati accettabili*
- b. standard di “funzionamento” della scuola:
 - *devono indicare le caratteristiche essenziali di una scuola efficace*

4. **Modalità:**

- a. individuazione degli indicatori non dall'alto, ma interagendo con le scuole e le esperienze migliori.
- b. ogni scuola deve sviluppare capacità di autoanalisi

V LA QUESTIONE DELLO STANDARD

1. ***Performances cognitive misurabili negli allievi: non esauriscono il quadro della valutazione*** (attuali prove *Invalsi*).

2. ***Questioni da condividere con gli insegnanti:***

- a. interpretazione degli apprendimenti
- b. concetto di competenze
- c. rapporto con le conoscenze

3. ***Individuazione di obiettivi di apprendimento:***

- a. tendenti al trasversale
- b. tradotti possibilmente in indicatori di prestazione

➤ *enunciati descrittivi che consentono di esprimere un apprezzamento quantitativo di una caratteristica*

[V LA QUESTIONE DELLO STANDARD]

4. *Standard quale derivazione latina da “stendardo”:*

a. valore simbolico:

➤ *punto focale al quale mirare per definire la bontà di un “prodotto” culturale*

b. idea condivisa di:

e. scuola

f. progetto culturale ed educativo

g. conoscenze e competenze di cui si intende accertare il possesso da parte degli allievi

5. *Standard quale definizione condivisa di una soglia accettabile di una prestazione dell'apprendimento:*

a. definibile a priori, in modo “assoluto”, secondo un criterio di padronanza

b. e a “posteriori”, secondo un criterio che si riferisce alla distribuzione dei risultati rilevati (*la media, la moda, lo scarto rispetto alla media*)

6. *Standard quale stimolo al miglioramento:*

a. sbarazzarsi della tendenza a fissarsi sul concetto di “sufficienza”

[V LA QUESTIONE DELLO STANDARD]

- b. elevare la soglia dello standard, puntando verso l'alto per indurre comportamenti virtuosi negli allievi.
- c. consente agli utenti di scegliere le scuole migliori

7. Criticità dello standard:

- a. conoscenza pubblica dei risultati ottenuti dagli allievi di una scuola:
 - *incentiva le disuguaglianze tra scuole, determinando dislivelli difficilmente colmabili*
- b sistema valutativo italiano:
 - *i dati sui risultati sono comunicati in via riservata alle singole scuole, affinché possano intervenire e regolare i processi*
- c obbligatorietà della partecipazione alla somministrazione delle prove:
 - *non deve essere percepito dalla scuola come un obbligo, ma come una convenienza*

VI GLI *STANDARD* DI APPRENDIMENTO

1. Legislazione sull'autonomia: duplice prospettiva dello standard

- a. standard di apprendimento
- b. standard di funzionamento
- c. standard nazionali senza variazioni sulla base di:
 - *geografia*
 - *situazioni sociali*

2. Standard: risultati degli alunni (apprendimenti, prestazioni, competenze)

- a. contesto dell'apprendimento:
 - *caratteristiche dell'ambiente educativo*
- b. qualità dei processi di insegnamento
- c. dinamiche dell'apprendimento
 - *interattivo*
 - *costruttivo*
 - *strategico*

VI GLI STANDARD DI APPRENDIMENTO

3. *Esigenza da coniugare:*

a. essenzialità degli obiettivi formativi

b. obiettivi:

➤ *descrizione analitica*

➤ *misurabilità*

4. *Delineare non più di 7-8 abilità sottese alle diverse discipline:*

a. comprensione dei testi

b. ricchezza del lessico

c. capacità di argomentare

d. capacità di impostare un problema

e. produzione di testi di vario genere

5. *Caratteristiche delle suddette competenze:*

a. abilità trasversali

b. abilità trasferibili

➤ *dal contesto disciplinare*

➤ *ad altri contesti*

[VI GLI STANDARD DI APPRENDIMENTO]

c. abilità trasformabili in procedure di lavoro della mente dei ragazzi

➤ *modi di pensare*

➤ *modi di organizzare il proprio lavoro*

➤ *metodo di studio*

d. conoscenze

➤ *“procedurali”*

➤ *piuttosto che “dichiarative”*

e. non contenuti cognitivi statici, ma di azioni cognitive corrispondenti al

➤ *formalizzare*

➤ *contestualizzare*

➤ *comunicare*

6. *Insufficienza delle prove strutturate (risposta chiusa multipla):*

a. danno molte informazioni in modo attendibile e valido

b. premiano le risposte convergenti

[VI GLI STANDARD DI APPRENDIMENTO]

c. scartano:

➤ *imprevisti*

➤ *errori*

➤ *processi di pensiero sottesi a determinate prestazioni*

7. *Necessità:*

a. quesiti a risposta aperta

b. prove di carattere semi-strutturato: spazi di risposta più variegati, in grado di attivare una pluralità di processi

➤ *percettivi*

➤ *cognitivi*

➤ *linguistici*

➤ *espressivi*

c. consentono di vedere come un allievo imposta la soluzione di un problema

8. *Approccio clinico-osservativo alla valutazione:*

a. costruzione di un *port-folio* personale:

➤ *documentazione progressiva delle competenze acquisite e dei processi ad esse sottese*

b. rapporto tra “port-folio” e “standard”:

➤ *superare l’antitesi in una coesistenza funzionale*

c. commisurazione delle proprie competenze con alcuni standard di riferimento

➤ *per esempio la struttura del port-folio europeo delle lingue*

VII GLI STANDARD DI FUNZIONAMENTO

1 *Valutazione globale:*

- a. dell'offerta formativa
- b. della qualità della proposta didattica
- c. dell'organizzazione della scuola

2 *Concetto di qualità:*

- a. deve scaturire da una condivisione di criteri tra
 - *osservatore*
 - *osservato*

3 *Strategia istituzionale di valutazione:*

- a. interna
- b. esterna
- c. autovalutazione
- d. eterovalutazione

4 *I sistemi più efficaci sono quelli che combinano*

- a. punto di vista interno del valutato
- b. punto di vista esterno del valutatore

5. Vantaggi della Peer Review

- a. migliore conoscenza dei problemi reali che riguardano la gestione quotidiana e l'attività educativa
- b. maggior coinvolgimento degli operatori scolastici, i quali sono per primi chiamati a condurre un'analisi critica del funzionamento della loro scuola
- c. individuazione contestuale di strategie di miglioramento ed innovazione non calate dall'alto ma elaborate dagli stessi protagonisti dell'attività di insegnamento
- d. tende a trasformarsi in monitoraggio

6. Peer Review (“valutazione tra pari”):

- a. metodologia che consente di giungere
 - *ad un rapporto valutativo “esterno” della qualità della scuola*
 - *dopo un percorso fortemente interattivo con gli attori interni*
- b. prima fase che innesca un'azione interna di autovalutazione:
 - *alla scuola viene inviata una check-list di aspetti da sottoporre all'attenzione degli attori interni*

[VII GLI STANDARD DI FUNZIONAMENTO]

c. seconda fase che svolge l'*osservazione esterna*: visite e sopralluoghi condotti da un gruppo di pari

➤ *colleghi*

➤ *valutatori professionisti*

➤ *esperti esterni*

d. terza fase che dà luogo ad una bozza di rapporto da parte degli osservatori esterni, rapporto su cui gli “interni” possono avanzare le loro osservazioni.

e. quarta fase che conduce alla redazione e pubblicazione del Rapporto finale di valutazione sulla scuola

7. Obiettivi della valutazione:

a. visione etico-professionale:

➤ *disporre di informazioni e conoscenze utili per migliorare e per rendere conto all'esterno di quanto si viene realizzando nella scuola.*

➤ *rendere visibile, e quindi condivisibile, attraverso un sistema di indicatori, le caratteristiche del progetto educativo*

[VII GLI STANDARD DI FUNZIONAMENTO]

b. obiettivo etico-funzionale:

- *non deve prevalere una logica indagatoria ed intrusiva*
- *aiutare ogni scuola a dotarsi di un proprio sistema interno di autovalutazione e di miglioramento*
- *bandire la autoreferenzialità confrontandosi con altre scuole e con altre informazioni di riferimento*

c. obiettivo finale del sistema valutativo co-costruito:

- *ogni istituto autonomo diventa una unità informativa di base*
- *ogni istituto deve convogliare le proprie informazioni (vere, vissute, partecipate) verso un dato comparativo nazionale*
- *ogni istituto può e deve migliorare se stesso e contribuire a migliorare l'intero sistema*

VIII LA QUESTIONE DELLA CERTIFICAZIONE

1. *Autonomia organizzativa e didattica delle scuole: dirette conseguenze sulle modalità di valutazione:*

- d. maggiore flessibilità delle soluzioni curricolari (didattica modulare)
- e. diversificazione dell'offerta formativa (con una pluralità di opzioni e di possibili arricchimenti)
- f. Osmosi e integrazione tra l'istruzione scolastica e le esperienze formative svolte in altri contesti

- 1. *formazione professionale*
- 2. *apprendistato*
- 3. *lavoro*
- 4. *autoformazione*

2. *Compiti della scuola:*

- a. Certificare le competenze acquisite da un allievo:

- *compito essenziale per ogni struttura scolastica e formativa*
- *valutazione quale atto indispensabile per "regolare" il rapporto tra insegnamento e apprendimento*

[VIII LA QUESTIONE DELLA CERTIFICAZIONE]

➤ *valutazione assolve ad un preciso impegno giuridico attestando gli esiti di un percorso di istruzione (scolastica) e di formazione (professionale)*

b. attestare esplicitamente ed analiticamente le competenze riferite alle abilità e conoscenze acquisite dai soggetti in formazione:

➤ *Conoscenze fondamentali (es. linguistiche, informatiche)*

➤ *Conoscenze tecniche (cioè di settore: es. contabili, finanziarie)*

➤ *Trasversali:*

- Relazionali
- Organizzative
- Decisionali

c. Ricercare criteri di riferimento per la definizione di standard nazionali minimi di competenza:

➤ ***esempio:** competenza certificabile quale “insieme strutturato di conoscenze e di abilità, di norma riferibili a specifiche figure professionali, acquisibili attraverso percorsi di formazione professionale, e/o esperienze lavorative, e/o autoformazione, valutabili anche come crediti formativi” (dm Lavoro 31.05.2001)*

[VIII LA QUESTIONE DELLA CERTIFICAZIONE]

d. Richiamare l'impegno per una maggiore integrazione/alternanza tra percorsi scolastici "curricolari" e percorsi formativi verso il lavoro

➤ *Apprendistato*

➤ *addestramento professionale*

➤ *contratti di formazione-lavoro*

e. Imporre l'adozione di criteri di valutazione capaci di "apprezzare" le competenze dagli allievi indipendentemente da dove siano state effettivamente acquisite.

➤ *dal luogo (ambiente di lavoro o attività di tirocinio)*

➤ *dalle modalità (lezioni, stages, ecc.)*

➤ *dal contesto (scuola, corsi brevi, autoistruzione, ecc.)*

PARTE TERZA

LA CORNICE OPERATIVA DELL'INCLUSIONE

I MODALITÀ QUOTIDIANA

1. Per interpretare l'inclusione come modalità "quotidiana" di gestione delle classi, la formazione deve essere rivolta:

- a. agli insegnanti specializzati nel sostegno
- b. a tutti gli insegnanti curricolari.

Indicazioni e Linee Guida ricordano che essere capaci di fronteggiare la diversità, disponendo di adeguate competenze nelle strategie didattiche inclusive:

a. risponde ai bisogni degli alunni:

- *disabili*
- *con Disturbi Specifici di Apprendimento*
- *con altre difficoltà o disturbi evolutivi*
- *con svantaggio sociale e culturale*

b. innalza la qualità dell'apprendimento di tutti gli alunni.

2. L'obiettivo quindi è ripensare la progettazione curricolare come:

- a. flessibile e aperta a differenti abilità
- b. attenta all'accrescimento di competenze complementari sviluppate che concorrono al percorso educativo personalizzato degli studenti.

[I CORNICE OPERATIVA]

Tale cornice considera in modo significativo i numeri attuali: sono circa 258.000 le classi e 420.000 gli alunni certificati con disabilità e DSA.

3. Un aspetto chiave è inoltre quello della “presa in carico” dell’alunno:

- a. deve essere realizzata da tutta la “comunità educante”
- b. bisogna evitare processi di delega al solo docente di sostegno.
- c. Da qui dunque la necessità di interventi formativi:

- *mirati*
- *Specifici*
- *modulari – ossia che tengano conto dei diversi livelli di partenza di chi accede alla formazione –*
- *basati su una visione partecipata dell’inclusione*
- *orientati alla cooperazione e al cooperative teaching.*

4. All’inizio di ogni anno scolastico si devono realizzare incontri e riunioni mirate del consiglio di classe per prevedere collegialmente specifici interventi formativi.

II CONTENUTI CHIAVE

1. *Scuola inclusiva:*

- a. Ambienti
- b. Relazioni
- c. Flessibilità

2. *Classi inclusive:*

- a. progettazione individualizzata e personalizzata
- b. modelli e metodologie
- c. gestione della classe
- d. didattiche collaborative
- e. differenziazione didattica
- f. valutazione degli apprendimenti
- g. certificazione delle competenze degli alunni con disabilità

3. *Istituti inclusivi:*

- a. autovalutazione
- b. valutazione e miglioramento dell'inclusione nell'istituto
- c. piano dell'inclusione: strategie e strumenti
- d. corresponsabilità educativa
- e. leadership educativa per l'inclusione
- f. tecnologie digitali per l'inclusione
- g. misure compensative e dispensative
- h. ruolo delle figure specialistiche
- i. ruolo del personale ATA

4. *Comunità educante inclusiva:*

- a. ruolo di altri soggetti del territorio appartenenti alla "comunità educante"
- b. relazione tra progettazione e metodologie didattiche curriculari
- c. sviluppo di competenze complementari sviluppate anche in orario extrascolastico
- d. sostegno "diffuso"
- e. progetto di vita.

III. LINEE STRATEGICHE

1. *Rafforzare la capacità di ogni scuola di realizzare elevati standard di qualità nell'inclusione:*

a. attraverso la formazione di:

- di figure di referenti
- coordinatori
- tutor dell'inclusione

b. attraverso la definizione di:

- indicatori di qualità
- analisi dei dati
- verifica di impatto
- esiti a distanza

2. *Promuovere:*

a. metodologie e didattiche inclusive

b. ricerca sulle didattiche inclusive, anche di carattere disciplinare e nelle sue connessioni interdisciplinari, al fine di produrre risorse didattiche per gli insegnanti in collaborazione con università, centri di ricerca e associazioni

c. relazione con le famiglie e le associazioni valorizzando la condivisione di obiettivi

[III. LINEE STRATEGICHE]

3. *Rafforzare le capacità inclusive di tutti i docenti curricolari attraverso:*

- a.** l'applicazione di metodologie e tecniche per favorire l'inclusione
- b.** la sperimentazione di modelli di collaborazione e cooperazione dei team docenti

4. *Garantire:*

- a.** percorsi formativi specifici per tutti gli insegnanti specializzati di sostegno, anche per approfondire conoscenze specifiche in relazione alle singole disabilità
- b.** moduli formativi a team di docenti e consigli di classe per consolidare le capacità di progettazione e realizzazione di percorsi didattici appropriati e integrati, anche in collaborazione con altri soggetti che appartengono alla comunità educante del territorio di riferimento

IV. PIANO PER LA FORMAZIONE DEI DOCENTI 2016-2019

- 1.** Sostenere lo sviluppo di una cultura dell'inclusione nel mondo della scuola - per una piena assunzione dei progetti di vita degli allievi disabili - in collaborazione con:
 - a** il terzo settore
 - b.** le istituzioni locali
 - c.** gli istituti socio-sanitari
 - d.** altri attori del territorio

- 5.** Favorire l'integrazione tra:
 - a.** attività curricolari ed extracurricolari
 - b.** didattica formale e metodologie di insegnamento informali

- 6.** Promuovere la progettazione di ambienti inclusivi

- 7.** Approfondire l'uso delle tecnologie digitali come strumenti compensativi.

V. FATTORI COMUNI DELLA LETTERATURA SCIENTIFICA

- 1.** In termini scolastici il concetto di differenza può essere inteso come le diverse modalità adottate da ciascuno alunno per entrare in una relazione di apprendimento.
- 2.** Dalla lettura dei testi delle normative sui BES, immediatamente emergono alcune questioni riguardo la costruzione del concetto di differenza:
 - a.** La presenza di un linguaggio medico situa il bisogno all'interno dell'alunno e del suo funzionamento:
 - “comorbilità”
 - “disturbi”
 - “difficoltà di apprendimento”
 - “funzionamento cognitivo limite”
 - “codici nosografici”
 - “processi riabilitativi e terapeutici”
 - b.** Il concetto di norma continua a dominare l'azione didattica costruendo le differenze in base ad una distanza dalla norma (chiaramente astratta).

[V. FATTORI COMUNI DELLA LETTERATURA SCIENTIFICA]

c. Si interviene sul singolo alunno per adattarlo alla scuola attraverso una compensazione delle sue mancanze:

- *non viene mai messo in discussione il concetto di omogeneità formativa*
- *si cerca di mantenere intatto il sistema educativo esistente*

d. Vi è una forte influenza di teorie dell'apprendimento e dell'insegnamento che in generale sembrano essere influenzate:

- *dalla neuropsichiatria, che intende l'apprendimento come una pratica individuale (insegnante e alunno)*
- *piuttosto che dalla pedagogia, che intende l'apprendimento come un processo culturale e sociale basato su una serie di interazioni tra sistemi interconnessi tra loro:*

- alunno e docente
- alunno e classe
- alunni e contesto scolastico
- classe e docente
- scuola e territorio

[V. FATTORI COMUNI DELLA LETTERATURA SCIENTIFICA]

- e. L'assenza del riferimento alle eccellenze, come possibili forme di differenza, rinforzano la costruzione della differenza essenzialmente in termini di deficit e/o disturbo.
- f. L'assenza di indicazioni specifiche anche nelle circolari operative che guidino il processo di cambiamento in senso inclusivo:

- *Le strategie di intervento vengono generalmente intese in relazione al singolo alunno e alle misure compensative e dispensative che possono essere utilizzate.*
- *Sembrano mancare delle proposte di interventi di tipo sistemico che mirino, ad esempio, a rompere il concetto di classe, di didattica frontale.*

[IV. FATTORI COMUNI DELLA LETTERATURA SCIENTIFICA]

g. Seppur si lasci ai singoli GLHI (Gruppi di Lavoro per l'Handicap d'Istituto) di formulare proposte a sostegno dell'inclusività, queste spesso rimangono su di un piano di formazione specialistica del personale rispetto alle varie patologie:

- *Non si vuole affermare che le difficoltà personali di scrittura dell'alunno X non esistano, ma che il conoscere tali difficoltà deve essere considerato un dilemma professionale del docente, al fine di ri-organizzare la lezione e gestire le difficoltà di cui è venuto a conoscenza, piuttosto che un deficit individuale dell'alunno.*
- *Così la domanda iniziale non sarà più "quale difficoltà non permette all'alunno X di seguire la lezione", ma piuttosto "quali condizioni permettono all'alunno X, con determinate caratteristiche individuali, di partecipare alla lezione".*

VI. SOLUZIONI PER GESTIRE LE DIFFICOLTÀ DEGLI ALUNNI

1. Se il concetto di differenza viene letto non più in termini di deficit individuale e di distanza da una norma alla quale aspirare - ma piuttosto in termini di modalità differenti di apprendimento, di partecipazione e di interazione -, allora anche le soluzioni da trovare per gestire le difficoltà degli alunni saranno diverse:

b. Tali soluzioni richiedono da un lato al docente di riappropriarsi della propria professionalità:

- *ad esempio considerando l'auto-riflessione sul suo operato - e la revisione di quest'ultimo sulla base degli apprendimenti raggiunti o meno dagli alunni - come parte integrante del suo lavoro di insegnante*

c. dall'altro richiedono alla scuola di mettere i docenti nella condizione di poter svolgere la propria professionalità al meglio:

- *attraverso ad esempio la fornitura di tempi e spazi di pianificazione e riflessione che siano ufficialmente riconosciuti*

[VI. SOLUZIONI PER GESTIRE LE DIFFICOLTÀ DEGLI ALUNNI]

1. Se l'educazione inclusiva consiste in un cambiamento sistemico del modo di fare scuola e delle pratiche educative, pedagogiche, valutative, curricolari e organizzative, allora è necessario interrogarsi in che modo le normative si muovano in questa direzione e quali cambiamenti sistemici suggeriscono al modo di fare scuola:

a. in realtà il concetto di educazione inclusiva all'interno delle normative è sostituito spesso dal termine "inclusività" che rimanda appunto ad un "mettere dentro" chi è fuori (o a rischio di essere messo fuori) piuttosto che a rendere inclusivi i contesti e i metodi adottati dal sistema educativo.

- *Ad esempio, l'educazione inclusiva riconosce un ruolo centrale alle persone con disabilità e/o a rischio di esclusione per quanto concerne l'elaborazione di soluzioni - ad personam - alternative a quelle adottate.*
- *Che ruolo hanno gli studenti identificati come BES all'interno del processo classificatorio e nell'elaborazione del Piano Didattico Personalizzato (PDP)?*
- *Da una prospettiva inclusiva sarebbe stato interessante parlare di "bisogni educativi speciali" non rispetto ai singoli alunni ma, piuttosto, in relazione al sistema educativo esistente.*

[VI. SOLUZIONI PER GESTIRE LE DIFFICOLTÀ DEGLI ALUNNI]

2. È infatti possibile ipotizzare diverse letture dello stesso concetto di BES secondo una prospettiva di deficit individuale oppure di carenza del sistema educativo:

a. nel primo caso è l'alunno che viene integrato nella scuola, che non cambia se non nelle strategie di intervento utilizzate per il singolo alunno

b. nel secondo caso si creano dei contesti inclusivi attraverso una trasformazione delle metodologie e degli approcci pedagogici, valutativi, organizzativi e curricolari adottati dai docenti per tutti gli alunni.

3. Una didattica veramente inclusiva allora sposta il focus da ciò che non funziona all'interno del singolo allievo, a come modificare i contesti e le metodologie in cui si realizzano, o meno, gli apprendimenti:

a. Queste metodologie e questi cambiamenti dovrebbero essere il fulcro:

- *del PDP, riguardo i mutamenti del gruppo e del contesto classe*
- *del PAI (Piano Annuale per l'Inclusività) per quanto riguarda l'organizzazione scolastica.*

[VI. SOLUZIONI PER GESTIRE LE DIFFICOLTÀ DEGLI ALUNNI]

4. L'educazione inclusiva, dunque, non è semplicemente rispondere in maniera individualizzata alle esigenze particolari della maggior parte degli alunni, i cui bisogni nascono da difficoltà di apprendimento o deficit individuali:

a. se fosse così ci troveremmo ancora nel paradigma dell'integrazione scolastica “degli alunni in situazione di handicap” (mettere dentro chi prima era fuori o a rischio di restare fuori).

b L'educazione inclusiva richiede, altresì, di rendere inclusivi:

- *i contesti*
- *le metodologie*
- *le relazioni*
- *l'organizzazione degli spazi e dei tempi*

in cui si realizzano i processi di insegnamento e di apprendimento all'insegna di nuovi valori quali la giustizia sociale, il rispetto per le differenze e la democrazia.

[VI. SOLUZIONI PER GESTIRE LE DIFFICOLTÀ DEGLI ALUNNI]

5. L'integrazione scolastica dovrebbe averci insegnato quali processi di insegnamento e apprendimento e quali forme di sostegno sono più efficaci a scuola per rispondere all'eterogeneità della popolazione studentesca senza il bisogno di ricorrere a forme ufficiali di riconoscimento.
6. Sarebbe il caso di far affidamento su questi risultati della ricerca e promuovere delle normative che mirino al cambiamento della scuola piuttosto che riprodurre discorsi che sottolineano le differenze tra gli alunni in termini di condizione deficitaria. È necessario riformulare chiaramente che cosa è l'educazione e quali sono i suoi obiettivi passando attraverso una revisione delle nostre convinzioni più profonde.

VII. INTEGRAZIONE COME SIGNIFICATO DELL'UGUAGLIANZA DI VALORE DELLA PERSONA

L'integrazione ha, in primo luogo, il significato dell'uguaglianza di valore della persona, indipendentemente dalla sua condizione personale e sociale:

**[VII. INTEGRAZIONE COME SIGNIFICATO DELL'UGUAGLIANZA
DI VALORE DELLA PERSONA]**

1. “Io voglio fare come gli altri perché valgo come gli altri”:
significato vero dell'integrazione scolastica.

2. partecipazione alle normali attività scolastiche:

- a. strutturazione di buona parte dell'identità sociale di un alunno*
- b. essere e sentirsi negli ordinari percorsi formativi costituisce uno dei principali fattori del benessere individuale, della salute e del funzionamento umano positivo*
- c. apprendere competenze reali, utili e sensate*
- d. sostenere le famiglie degli alunni disabili con una collaborazione assidua*
- e. crescere culturalmente e politicamente rispetto alle differenze intese non in termini di deficit individuale e di distanza da una norma alla quale aspirare, ma in termini di modalità differenti di apprendimento, partecipazione ed interazione.*

[VII. INTEGRAZIONE COME SIGNIFICATO DELL'UGUAGLIANZA DI VALORE DELLA
PERSONA]

Inclusione reale:

1. soluzioni didattiche che permettono a tutti gli alunni, ciascuno con le proprie caratteristiche, di partecipare alla lezione.

2. cambiamento sistemico nelle pratiche di fare scuola:

- a. educative*
- b. pedagogiche*
- c. valutative*
- d. curricolari*
- e. organizzative*

3. rendere inclusivi i seguenti elementi in relazione ai quali si realizzano i processi di insegnamento e apprendimento:

- a. contesti*
- b. metodologie*
- c. relazioni*
- d. organizzazione degli spazi e dei tempi*

4. sposta il focus da ciò che non funziona all'interno del singolo alunno, a come modificare i contesti e le metodologie in cui si realizzano, o meno, gli apprendimenti.

[VII. INTEGRAZIONE COME SIGNIFICATO DELL'UGUAGLIANZA DI VALORE DELLA
PERSONA]

5. metodologie e cambiamenti devono essere il fulcro di:

a. PDP (piano didattico personalizzato)

b. PAI (Piano Annuale per l'Inclusività)

La ricerca di tali soluzioni richiede:

1. al docente:

a. un'auto-riflessione sul proprio operato

*b. la revisione del proprio lavoro sulla
base degli apprendimenti raggiunti o
meno dagli alunni*

2. alla scuola di mettere i docenti nelle condizioni di poter
svolgere al meglio la propria professionalità

***Oggi la scuola si presenta come un contenitore rigido e
monocorde con un setting:***

1. Organizzato sull'aula-classe

2. Strutturato per unità orarie

3. Articolato per discipline di insegnamento

4. Fondata su una rigida gerarchia tra saperi teorici e pratici

5. Ordinata intorno alla parola

L'approccio per competenze nella scuola, veicola un ripensamento complessivo del modo in cui pensare e vivere la formazione scolastica:

1. una prospettiva attenta al sapere in azione per affrontare compiti e problemi significativi nella propria esperienza di vita.
2. il termine competenza richiama l'idea della qualità, dell'eccellenza delle prestazioni, del successo scolastico come premessa al successo nella vita.
3. vicinanza semantica dei termini ***competenza e competizione***:
 - a. *sarà la vita a proporre innumerevoli sfide che dovranno essere fronteggiate attingendo alle proprie risorse di conoscenze ed abilità, facendo appello alla propria volontà e determinazione*
 - b. *bisogna cambiare l'ottica entro cui la competizione è richiesta, collegando il successo alla responsabilità personale piuttosto che al confronto con i compagni di classe*
 - c. *evitare di incrementare la contrapposizione favorendo la condivisione della responsabilità del successo insieme al valore della costruzione comune*

[VII. INTEGRAZIONE COME SIGNIFICATO DELL'UGUAGLIANZA DI VALORE DELLA
PERSONA]

4. l'inclusione ha bisogno della competenza per potersi realizzare appieno: si tratta di una didattica che è valida per tutti gli alunni e che, nei confronti di chi ha un **bisogno speciale**:

a. non si traduce in una facilitazione di tipo assistenziale

b. ma in un'attivazione di tutte le risorse personali abbandonando qualsiasi forma di iperprotettività che non aiuta a sviluppare autonomia e a sperimentare la gioia del successo personale.

VIII. ORGANIZZAZIONE PER UN CAMBIAMENTO INCLUSIVO

L'autoanalisi dell'organizzazione scolastica:

- 1.** permette di verificare se e in che misura la scuola risponde effettivamente a criteri di inclusività:
 - a. nei confronti di tutti gli alunni*
 - b. nei riguardi di coloro che presentano bisogni educativi speciali*
- 2.** innesca una serie di riflessioni ed interventi finalizzati ad incrementare la qualità del servizio erogato
- 3.** innalza i livelli di consapevolezza riguardo le azioni che si compiono
- 4.** si distingue in due livelli, micro e macro:
 - a. autoanalisi di classe*
 - b. autoanalisi d'istituto.*

[VIII. ORGANIZZAZIONE PER UN CAMBIAMENTO INCLUSIVO]

L'autoanalisi di classe riguarda:

1. la cura degli aspetti relazionali
3. la predisposizione di proposte didattiche adatte ai diversi bisogni educativi degli alunni
4. l'allestimento di un contesto accogliente, accessibile e motivante
gli atteggiamenti del gruppo docente e del gruppo classe nei confronti della diversità
5. Il coinvolgimento di tutti i docenti nella programmazione degli interventi educativi e didattici (PEI)
6. il coinvolgimento di tutti gli alunni nelle pratiche inclusive e nella vita di classe
7. l'attenzione alla dimensione sociale dell'apprendimento (lavoro di gruppo)
8. il ruolo svolto dalle varie figure professionali

[VIII. ORGANIZZAZIONE PER UN CAMBIAMENTO INCLUSIVO]

L'autoanalisi d'istituto può riguardare:

- L'istituzione di gruppi di lavoro (GLH)
- Il coinvolgimento delle famiglie e del territorio nelle politiche inclusive
- L'abbattimento delle barriere all'apprendimento e alla partecipazione
- L'elaborazione di un POF ispirato all'inclusività
- L'elaborazione di politiche inclusive
- Il ruolo delle varie figure professionali
- La formazione sulle tematiche dell'inclusione
- La predisposizione di protocolli di accoglienza e di uscita degli alunni
- L'adozione di forme di documentazione delle esperienze inclusive

-
-
-
-
-

INDEX for Inclusion

L'Index for inclusion (Indice per l'inclusione) è una proposta realizzata da Tony Booth e Mel Ainscow, 2002.

[[Rappresenta uno dei primi tentativi operativi di caratterizzare il concetto di inclusione all'interno delle strutture scolastiche

[[E' uno strumento destinato a quelle Istituzioni scolastiche che hanno come obiettivo la trasformazione della loro cultura e delle loro pratiche per arrivare ad essere delle scuole per tutti

[[Ha la funzione di accompagnare il processo di autoanalisi di un'istituzione scolastica con l'obiettivo di ridurre le barriere all'apprendimento e alla partecipazione degli studenti, monitorando la propria adeguatezza rispetto al modello inclusivo stesso

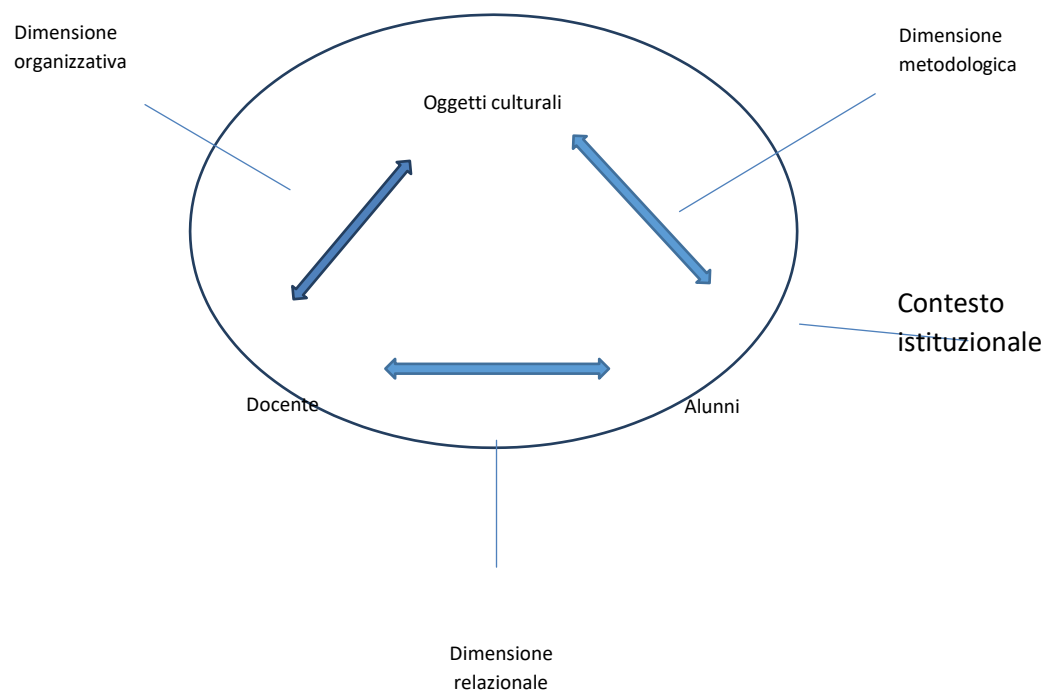
[[Attraverso gli indicatori mira a sostenere lo sviluppo inclusivo delle scuole, mettendo l'accento sui valori e sulle condizioni dell'insegnamento e dell'apprendimento

IX. DIDATTICA PER UN CAMBIAMENTO INCLUSIVO

1. La didattica indica la teoria e la pratica dell'insegnamento, che per definizione è:

una relazione educativa finalizzata all'apprendimento di un determinato patrimonio culturale realizzata in un dato contesto istituzionale.

2. In figura una rappresentazione della definizione di insegnamento rintracciabile nei tre vertici del triangolo (docenti, alunni, oggetti culturali) e nel cerchio che lo iscrive (contesto istituzionale)



[IX. DIDATTICA PER UN CAMBIAMENTO INCLUSIVO]

1. ***La prima dimensione è quella relazionale-comunicativa*** che si viene a determinare tra docenti ed alunni:

- Quale stile di conduzione ha il docente?
- Quale clima relazionale tende ad instaurare in classe?
- Come valorizza il gruppo e l'apporto dei singoli?
- Attraverso quali modalità gestisce la comunicazione verbale?
- E quella non verbale?

Sono tutte domande che tendono ad osservare l'insegnamento come evento comunicativo

2. ***La seconda dimensione è quella organizzativa***, attenta alla predisposizione del *setting* formativo entro cui svolgere l'azione didattica:

- Come è strutturata l'aula?
- I materiali sono accessibili agli alunni?
- Come viene gestito il tempo?
- In base a quali regole viene condotta l'attività scolastica?

Sono tutte domande che tendono ad osservare l'insegnamento come evento organizzativo

[IX. DIDATTICA PER UN CAMBIAMENTO INCLUSIVO]

3. ***La terza dimensione è quella metodologica-didattica*** attenta alle modalità di trasmissione del patrimonio culturale da parte del docente, al modo in cui viene gestita la mediazione tra alunni che apprendono ed i contenuti culturali oggetto dell'insegnamento:

- Quali metodologie utilizza il docente?
- Quali strategie didattiche attiva?
- Quali strumenti o materiali?
- Quali azioni di consolidamento o recupero mette in atto?

Sono tutte domande che tendono ad osservare l'insegnamento come evento metodologico

4. Metodologie per una Didattica inclusiva

I docenti sono tenuti a fare una valutazione pedagogica di quelle che sono le aree funzionali dell'alunno:

- a. Cosa sa fare
- b. quali sono le attività che si devono mettere in atto affinché le sue difficoltà

- *vengano compensate*
- *vi sia un reale apprendimento e successo formativo*

[IX. DIDATTICA PER UN CAMBIAMENTO INCLUSIVO]

Queste attività strutturate:

- a. hanno lo scopo di intervenire sulle caratteristiche degli alunni e stimolare l'autoapprendimento
- b. rappresentano la didattica inclusiva che è tale quando
 - *va oltre la programmazione tradizionale*
 - *crea spazi di apprendimento dove tutti gli alunni possono inserirsi attivamente ed esprimersi con successo.*

Il docente deve essere capace di lavorare attraverso:

- a. scelte mirate di differenziazione didattica
- b. flessibilità organizzativa dei contesti educativi:
 - *lavoro per piccoli gruppi di alunni della stessa classe e per gruppi interclasse*
 - *attività di tipo individuale o di tutoraggio tra pari*
 - *attività di tipo laboratoriale, sia di classe che per gruppi di livello*
 - *attività di apprendimento on-line*

PARTE QUARTA

STRATEGIE EDUCATIVE

(orientamento complessivo dei processi di apprendimento)

e

METODOLOGIE DIDATTICHE

(insieme di procedure attivate per realizzare unità didattiche)

PER L'INCLUSIONE

I. STRATEGIE EDUCATIVE PER L'INCLUSIONE

PEER EDUCATION

1. *educazione tra pari*: una persona opportunamente formata (educatore paritario) intraprende attività formative con altre persone sue pari, cioè simili quanto a:

- a. età
- b. condizione lavorativa
- c. genere sessuale
- d. *status*,
- e. entroterra culturale
- f. esperienze vissute.

2. L'istruzione tra pari rientra nei metodi di apprendimento "***a mediazione sociale***", come:

- a. l'apprendimento cooperativo
- b. l'insegnamento reciproco (*peer tutoring*).

I Principi della peer education

1. *Gli interventi di peer education fanno leva su:*

- a. legame tra similarità percepita
- b. influenza sociale

[PEER EDUCATION]

2. Fondamento scientifico:

- a. sentire una qualche comunanza con un'altra persona rendono questa persona un interlocutore credibile
- b. I pari diventano dei modelli per l'acquisizione di conoscenze e competenze di varia natura e per la modifica di comportamenti e atteggiamenti
- c. In adolescenza i pari sono gli interlocutori privilegiati cui rivolgersi per cercare informazioni, scambiare consigli, condividere paure ed esperienze
- d. Tali modelli sono efficaci in misura equivalente se non superiore ai professionisti del settore.

3. Tipologia educativa:

- a. trasmissione orizzontale del sapere: attiva un processo naturale di passaggio di conoscenze, emozioni ed esperienze tra i membri di un gruppo
- b. le persone diventano soggetti attivi del loro sviluppo e della loro formazione
- c. dinamica che non esclude la possibilità del supporto di esperti.

4. Modalità:

- a. confronto tra punti di vista diversi
- b. scambio di idee
- c. analisi dei problemi
- d. ricerca della possibili soluzioni

II. Il decalogo della peer education

1. *La peer education è partecipazione:* la riattivazione della socializzazione all'interno del gruppo classe.
2. *Il peer educator non è un professore:* Il suo ruolo è di mediazione ed è per questo che è percepito come parte del gruppo.
3. *La peer education non è delega né manipolazione:* ha un modello che vede negli adulti una forza propositiva e fondante per il successo degli interventi tra i giovani.
4. *La peer education rimette in gioco i ruoli:* Il senso dell'educazione tra pari risiede proprio nel rendere i ragazzi protagonisti e responsabili, in prima persona

[PEER EDUCATION]

5. *La peer education è sostenuta da una rete:* la scuola, l'associazionismo volontario, il servizio sanitario e le istituzioni locali svolgono un ruolo indispensabile per l'attuazione del progetto
6. *La peer education è ricerca:* è un modello preventivo partecipato, che costituisce la possibilità di confrontare le proprie esperienze “alla pari”.
7. *La peer education è contagiosa:* Promuove un vero e proprio “effetto contagio”, i giovani sono coinvolti in processo che li vede presenti in maniera consapevole e soddisfacente all'interno del gruppo.
8. *La prevenzione è esperienza condivisa:* La peer education è un modello d'elaborazione pedagogica dell'esperienza
9. *La peer education fa entrare la vita nella scuola:* i ragazzi hanno la percezione di vivere un momento di vita informale all'interno del normale svolgimento della didattica scolastica
10. *Il peer nel gruppo fa cultura:* i peer educator sono ragazzi comuni, con una consapevolezza maggiore dei processi comunicativi che si verificano nel gruppo dei pari.

III. Costruire un intervento di peer education

1. Il primo passo nella progettazione di un intervento di peer education è l'analisi dei bisogni dei destinatari dell'intervento stesso e delle risorse disponibili: in questa fase preliminare vengono dunque stabiliti finalità e obiettivi, come pure i criteri per il reclutamento dei peer educator.
2. Selezionati i peer educator, il gruppo ottenuto viene formato, utilizzando modalità altamente interattive che consentano un apprendimento esperienziale^[22]: psicodramma, role playing, brainstorming, giochi cooperativi,
3. i peer educator ideano, progettano e realizzano iniziative connesse con i temi che ispirano il progetto (implementation): realizzano, ad esempio, un blog o un video, distribuiscono volantini, organizzano laboratori di animazione o un ciclo di conferenze, disegnano murales etc.

TUTORING

1. ***modalità***: prevede un passaggio di competenze tra *tutor* e *tutee*
2. ***strumento***: la conoscenza metacognitiva che si riferisce alle idee e conoscenze che un individuo ha sviluppato o acquisito relativamente all'attività cognitiva (esempi: ripetere parola per parola è più difficile che ripetere con parole proprie; se posso organizzare gli elementi da memorizzare in categorie li ricorderò meglio; io ho un'ottima memoria visiva ecc.)
3. ***vantaggi per il tutor***:
 - a. maggiori conoscenze e consolidamento di quelle già acquisite
 - b. migliore organizzazione e uso degli strumenti
 - c. colma lacune
 - d. si concentra sulla comprensione
 - e. potenzia la memoria e la comunicazione del pensiero
 - f. apprendimento di abilità sociali
 - g. sviluppo della solidarietà
 - h. aumento della motivazione
 - i. atteggiamento più positivo nei confronti della struttura scolastica
 - j. incremento dell'autostima
 - k. Acquisizione della fiducia in sé stesso
 - l. maggior senso di responsabilità e di sicurezza
 - m. verifica della propria capacità di coinvolgere l'altro

[TUTORING]

8. *vantaggi degli insegnanti:*

- a. gli allievi acquisiscono le tecniche di tutoring rapidamente
- b. mostrano una notevole autodisciplina, dovuta al fatto di sentirsi responsabilizzati.
- c. si creano rapporti che durano anche al di là della situazione di tutoring.
- d. la materia trattata in tale ambito gode di un'alta considerazione
- e. sia il *tutor* che il *tutee* sviluppano abilità sociali e atteggiamenti positivi
- f. entrambi migliorano il proprio rendimento.

PEER TUTORING

- 1. *Definizione*:** sistema didattico per cui i migliori scolari collaborano con il maestro nell'istruzione dei compagni.
- 2. *Dinamica*:** consiste nel proporre agli studenti di utilizzare le competenze che possiedono per insegnarle ai propri compagni.
- 3. *Metodologia*:** è un metodo basato su un approccio cooperativo dell'apprendimento attraverso il lavoro in coppie o piccoli gruppi di pari
- 4. *Fondamento*:** Impariamo
 - a. 10 % di ciò che leggiamo
 - b. 20 % di ciò che ascoltiamo
 - c. 30 % di ciò che vediamo
 - d. 50 % di ciò che vediamo e sentiamo
 - e. 70 % di ciò che discutiamo con gli altri
 - f. 80 % di ciò di cui abbiamo esperienza diretta
 - g. 95% di ciò che spieghiamo ad altri

MENTORING

1. ***Tipologia***: metodologia di formazione che fa riferimento a una relazione (formale o informale) uno a uno tra
 - a. un soggetto con più esperienza (*senior, mentor*)
 - b. uno con meno esperienza (*junior, mentee, protégé*),
2. ***Finalità***: far sviluppare all'allievo
 - a. competenze in ambito formativo, lavorativo e sociale
 - b. sviluppare autostima, a livello educativo-scolastico, per un reinserimento sociale (dispersione scolastica e disagio giovanile)

Modalità: costruzione di un rapporto di medio-lungo termine, che si prefigura come un percorso di apprendimento guidato, in cui il *mentor* offre sapere e competenze sotto forma di insegnamento e trasmissione di esperienza, per favorire la crescita personale e professionale del *mentee*.

b. ***Mentor***:

- *forte motivazione a fare da guida e da consigliere*
- *capacità relazionali: saper condurre colloqui e porre domande sagge*

[MENTORING]

- *empatia, ascolto, apertura, padronanza personale, sicurezza di sé, flessibilità, creatività, leadership, etica*
- *ruolo: superiore diretto oppure da un collega più anziano ed esperto.*

c. Mentee:

- *allievo-cliente: si fa guidare e consigliare dal mentore nell'azione di apprendimento;*
- *segna la relazione tra i due segnata soprattutto da grande fiducia e da un sincero rapporto di dialogo.*

3. Forme di realizzazione:

- a. la forma più usuale è quella del *one to one mentoring* che prevede degli incontri faccia a faccia
- b. *group mentoring*: le norme sociali e le regole caratteristiche di un gruppo producono risultati sulla carriera di un singolo componente del gruppo;
- c. *peer mentoring* dove si stabilisce uno stimolo reciproco tra due pari o tra due persone che si percepiscono come pari
- d. *e-mentoring*: si tratta dell'opportunità di mantenere una relazione a distanza

***COOPERATIVE LEARNING* (come strategia educativa)**

1. ***Definizione***: apprendimento che si basa sull'interazione all'interno di un gruppo di allievi che collaborano.
2. ***Finalità***: raggiungere un obiettivo comune, attraverso un lavoro di approfondimento che porterà alla costruzione di nuova conoscenza.
3. ***Strumenti***: coinvolgimento emotivo e cognitivo del gruppo per apprendere in alternativa alla tradizionale lezione accademica frontale.
4. ***Modalità***: insieme di principi, tecniche e metodi di conduzione della classe in base ai quali gli alunni affrontano lo studio disciplinare interagendo in piccoli gruppi, in modo collaborativo, responsabile, solidale e ricevendo valutazioni sulla base dei risultati ottenuti individualmente ed in gruppo.
5. ***Dinamica***: l'apporto di ogni singolo studente permette di
 - *costituire una visione complessiva dell'oggetto di ricerca*
 - *consente, unitamente all'interazione, di creare e d'innescare il senso di appartenenza, trasformando "l'io-individualista" in "noi-gruppo"*

6. *Elementi costitutivi dell'apprendimento cooperativo:*

- a. ***Interdipendenza positiva:*** consiste nella consapevolezza, da parte dei componenti del gruppo, di essere legati reciprocamente da una dipendenza relazionale che risulta essere direttamente proporzionale al grado di coinvolgimento sentimentale e di utilità che lega gli uni agli altri.
- b. ***Responsabilità individuale e di gruppo:*** la crescita di ogni singolo soggetto rappresenta la crescita del gruppo a cui appartiene. Ne consegue un senso di responsabilità verso l'altro e verso il gruppo, data dalla percezione di appartenere ad una “comunità che apprende”.
- c. ***Interazione simultanea e costruttiva:*** Fondamentale per la riuscita nell'apprendimento è la partecipazione: pertanto i rapporti che contraddistinguono i componenti del gruppo sono improntati alla fiducia e all'impegno comune.
- d. ***Partecipazione equa:*** perché l'apprendimento abbia successo, la partecipazione deve essere strutturata in modo tale da garantire l'equità poiché questa non si crea spontaneamente.

[*COOPERATIVE LEARNING*] (come strategia educativa)

e. Generalmente la *partecipazione equa* viene garantita attraverso due aspetti:

- *Il primo consiste nell'assegnazione di turni di intervento*
- *Il secondo è la divisione del lavoro che rende ogni studente responsabile di una parte del compito.*

f. Abilità sociali:

- *abilità che permettono al gruppo di esistere e di sussistere grazie alla capacità comunicativa ed alla destrezza nel risolvere i conflitti*
- *abilità che sostengono i gruppi nello svolgimento del compito e nella realizzazione di una leadership;*
- *abilità per le capacità di apprendimento che permettono di comprendere il materiale fornito;*
- *abilità quali stimoli di riflessione e di ricerca nell'approfondimento delle proprie capacità e nelle capacità dei compagni di gruppo.*

[*COOPERATIVE LEARNING*] (come strategia educativa)

g. Valutazione

- *riflessioni metacognitive*
- *questionari di autovalutazione individuale e collettiva*
- *valutazione del metodo di studio*
- *rilevanza dell'incidenza dell'autostima sull'apprendimento*
- *schede di valutazione della motivazione*
- *questionari sulla comunicazione*
- *questionari su clima e collaborazione di gruppo*

7. Tipi di apprendimento cooperativo

- a. *Formale*: si basa su strutture concettuali esistenti che vengono integrate dagli studenti grazie ad un lavoro attivo di ricerca e di sintesi
- b. *Informale*: si crea all'interno di una singola lezione e si utilizza per cercare di stimolare la curiosità dei ragazzi
- c. *Non Formale* è costituito da soggetti che presentano caratteristiche diverse ma, considerato il perdurare della loro collaborazione - almeno un anno - permettono la creazione di legami intensi e significativi all'insegna dell'assistenza sostenibile.

FIPPED CLASSROOM

1. La "*Flipped Classroom*" è una metodologia che capovolge la struttura dell'attività didattica:

- a. La consuetudine vuole che in classe l'insegnante spieghi e a casa gli alunni studino;
- b. nella flipped essi a casa seguono le spiegazioni del docente (attraverso video, podcast, animazioni, testi o presentazioni), mentre in classe approfondiscono sotto la guida dell'insegnante.

2. La procedura più consolidata è la seguente:

- a. il docente assegna come compito per casa la visione di alcuni video (in genere da lui stesso prodotti) riguardanti un argomento che sarà poi trattato in classe.
- b. Gli studenti avranno così già una conoscenza di massima dei contenuti

[FLIPPED CLASSROOM]

3. Cosa cambia nel funzionamento della lezione?

- a. In quella tradizionale, gli studenti cercano di recuperare più informazioni possibili prendendo appunti, il che li distoglie dalla comprensione dei concetti più importanti e ostacola l'apprendimento significativo.
- b. L'utilizzo dei video, invece, permette loro di riascoltare in qualsiasi momento le parole del docente.

4. Il modello di programmazione *flipped* è composto da tre fasi:

- a. Determinazione dei risultati attesi;
- b. Definizione delle prove;
- c. Pianificazione delle esperienze e delle lezioni.

5. Obiettivi:

a. di competenza:

- **Applicazione:** *Capacità di far uso di materiale conosciuto per risolvere problemi nuovi*
- **Analisi:** *Capacità di separare degli elementi, evidenziandone i rapporti*
- **Sintesi:** *Capacità di riunire elementi al fine di formare una nuova struttura organizzata e coerente*
- **Valutazione:** *Capacità di formulare autonomamente giudizi critici di valore e metodo*

c. di espressione:

- **Creatività:** *Capacità di operare tramite il pensiero divergente (insight)*

6. Fasi:

a. *Applicare:*

Nella fase di applicazione, gli studenti possono risolvere nuovi problemi applicando le loro conoscenze e i fatti precedentemente acquisiti in modo diverso. Attraverso l'uso di spunti, domande, organizzatori grafici e rappresentazioni, gli studenti hanno la possibilità di mostrare le loro conoscenze.

b. *Analizzare:*

In questa fase gli studenti possono identificare similitudini e differenze, creare rappresentazioni non verbali e creare sondaggi. L'identificazione di analogie e differenze aiuta gli studenti a comprendere meglio le informazioni acquisite. A tale scopo possono essere usate le attività che mettono a confronto, classificano e usano metafore/analogie per capire i contenuti a un livello più profondo.

c. *Comprendere e ricordare:*

Riassumere richiede la capacità di sintetizzare le informazioni . Gli studenti devono essere in grado di analizzare le informazioni e organizzare in un modo che catturi le idee principali e i dettagli di supporto. Gli studenti possono riassumere le informazioni in modi diversi, eliminando informazioni che non sono importanti per il significato globale del testo, sostituendo alcune informazioni.

d. *Ricordare e capire:*

I compiti a casa e le esercitazioni offrono l'opportunità di effettuare revisioni e applicare le conoscenze, migliorando anche le capacità di raggiungere un livello di competenza atteso per una abilità.

7. La lezione rovesciata assegna anche grande importanza al momento dell'**autovalutazione**: gli studenti, essendo coinvolti in questa fase molto delicata si dimostrerebbero più determinati a raggiungere livelli sempre più elevati di prestazione.

ACTION LEARNING

1. **metodologia** di apprendimento che permette lo sviluppo delle persone, dei gruppi e delle organizzazioni attraverso l'esperienza concreta.
2. **processo** che facilita e ottimizza il funzionamento di gruppi di persone che si uniscono per
 - a. affrontare sfide reali
 - b. imparare dall'esperienza attraverso la riflessione e l'azione
3. **dinamica**: lavoro su problemi individuali o collettivi focalizzandosi sull'uso di domande e riflessioni
 - a. estendere la propria capacità di pensiero
 - b. prendere coscienza del proprio livello di conoscenza
 - c. creare nuove idee.
4. **coach**: gestore del processo e focalizza il gruppo sui punti chiave per l'apprendimento e per l'ottimizzazione del funzionamento del gruppo.
5. **obiettivi**:
 - a. risoluzione del problema
 - b. apprendimento del gruppo

6. componenti:

- a. L'*action learning* si concentra su un problema, un'opportunità, una proposta, un progetto, una questione o un compito che dovrebbe generare conoscenza e sviluppare abilità individuali o di gruppo.
- b. Le diversità all'interno del gruppo forniscono diverse prospettive e punti di vista "freschi" e innovativi.
- c. L'*action learning* affronta i problemi attraverso un processo composto da:
 - *Domande volte a chiarire e condividere la natura esatta del problema*
 - *Riflessione e identificazione delle soluzioni possibili*
- d. L'apprendimento non avviene fino a quando non si riflette sulle azioni compiute.
- e. Il *coach* aiuta i membri del gruppo di lavoro a riflettere sia su "che cosa" si impara sia sul "come" si risolve il problema.

7 caratteristiche:

- a. l'azione deve svolgersi in contesti reali, piuttosto che in contesti di simulazione. I partecipanti sono chiamati a lavorare su progetti definiti e reali;
- b. tutti i partecipanti del gruppo (Set) devono essere e sentirsi coinvolti.
- c. l'attenzione deve essere rivolta soprattutto al processo d'apprendimento.
- d. Il processo di guida del coach si articola in quattro momenti principali
 - ***modelling (modellamento)*** in cui il discente senza l'aiuto del coach cerca di rendere visibili i diversi passaggi effettuati per svolgere il compito
 - ***scaffolding (impalcatura)*** in cui il coach interviene offrendo il suo supporto al discente che sta svolgendo i suoi primi compiti;

[ACTION LEARNING]

- ***fading* (svanimento)** in cui il supporto del coach si sempre meno pressante e il discente è in grado di svolgere il compito in autonomia;
- ***coaching* (allenamento)** in cui, anche se il discente è in grado di agire in autonomia il coach funge da guida nelle attività da svolgere, nel valutare le difficoltà del compito ed effettuare una diagnosi degli eventuali problemi.

8. contesti

- a. ***Individuale***: consente di migliorare le capacità di apprendimento, la capacità di analisi, le abilità professionali (skills), le capacità di lavorare in gruppo e per progetto, la gestione dei processi di cambiamento.
- b. ***Organizzativo***: permette di aumentare le capacità di affrontare il cambiamento, sensibilizzare l'intero contesto verso i processi di apprendimento, valorizzare le conoscenze già presenti ma ancora implicite, migliorare il clima e la comunicazione interpersonale.

II. METODOLOGIE DIDATTICHE DI APPRENDIMENTO INCLUSIVO

1. L'approccio induttivo propone un insieme di dati empirici per stimolare l'elaborazione di concetti organizzatori:

➤ *il classico metodo scientifico galileiano che parte dall'esperienza concreta per evolvere verso forme progressive di concettualizzazione.*

2. La metodologia dell'apprendimento cooperativo dà valore motivazionale al lavoro collaborativo:

➤ *sottolinea la maggiore efficacia dell'apprendimento tra pari*

➤ *dà rilievo alle ricadute positive delle esperienze di cooperazione sull'autostima, sull'assunzione di responsabilità, sull'accettazione dell'altro.*

3. Il gioco di ruolo offre l'opportunità, attraverso la simulazione di un contesto di realtà, di immergersi nell'esperienza con una lettura critica della stessa:

➤ *il che permette di rielaborare l'esperienza e di ritornare a viverla con diversa consapevolezza.*

4. L'apprendistato cognitivo è l'applicazione dei caratteri tipici dell'apprendistato all'apprendimento di competenze cognitive:

➤ *il saper leggere*

➤ *saper risolvere un problema*

5. L'approccio metacognitivo è orientato a promuovere nell'alunno una maggiore consapevolezza della sua esperienza di apprendimento:

- *sia in rapporto a quanto ha acquisito*
- *sia in rapporto a come lo ha acquisito*

6. Soluzione ad un problema reale, ricercata e condivisa in prima persona dal gruppo classe:

- *realizza un approccio alla conoscenza attraverso l'attivazione diretta dell'alunno in contesti di realtà*

7. La metodologia dello studio di caso, attenta ad esplorare un singolo fenomeno nella sua singolarità:

- *lo scopo è comprenderne in profondità i tratti distinti dei vari fenomeni ed analizzarne, criticamente, pregi e difetti.*

8. La metodologia dell'approccio dialogico valorizza la discussione in classe quale opportunità di apprendimento ed è vista:

- *come un processo di costruzione attiva da parte dell'alunno*
- *come un'azione che si svolge e si amplifica nell'interazione sociale*

APPROCCIO INDUTTIVO

1. Azioni didattiche

L'approccio induttivo:

1. è basato sulle modalità di elaborazione delle informazioni da parte degli alunni.
2. propone come materiale di partenza un insieme di dati empirici.
3. stimola l'elaborazione di concetti organizzatori attraverso una sequenza di passaggi che:

- *parte dall'esperienza concreta*
- *va verso forme di progressiva concettualizzazione (classico metodo scientifico galileiano)*

Metodo scientifico galileiano	
SEQUENZA PASSAGGI	➤ Definizione problema da affrontare
	➤ Osservazione della realtà
	➤ Elaborazione di ipotesi
	➤ Verifica delle ipotesi
	➤ Formulazione della regola generale

[APPROCCIO INDUTTIVO]

2. Valenza didattica:

La valenza è nell'acquisizione di un metodo di osservazione e di analisi della realtà:

- *rigoroso*
- *sistematico*

3. Ruolo del docente:

Il docente è in una posizione indiretta che si caratterizza essenzialmente come supporto allo sviluppo del processo di analisi e risoluzione del problema (*problem solving assistito*):

- a. prepara il materiale da analizzare
- b. indica i diversi passaggi dell'analisi
- c. conduce il confronto sociale invitando a creare collegamenti tra i diversi passaggi
- d. stimola a trarre delle conclusioni

4. Rapporto con il modello dell'apprendimento per competenze:

- a. Enfatizza il ruolo della scoperta attiva come condizione per un apprendimento durevole e profondo
- b. Pone l'attenzione sul ruolo dei processi cognitivi e metacognitivi nell'apprendimento
- c. I processi sono il focus privilegiato dell'approccio induttivo dal momento che i contenuti specifici rappresentano esclusivamente l'oggetto su cui mettere in gioco i processi di:
 - *analisi*
 - *classificazione*
 - *formulazione di ipotesi*
 - *verifica*

5. Problematiche

Tempo necessario per sviluppare i diversi passaggi che può andare a scapito di una estensione dei contenuti

APPRENDIMENTO COOPERATIVO (come metodologia didattica)

1. Azioni didattiche

L'apprendimento cooperativo:

a. E' un'attività che non si può improvvisare; deve essere pensata, pianificata e, soprattutto, preparata:

- *Non basta mettere insieme più persone ed assegnare loro un compito, spesso molto ambizioso (realizzate una ricerca per.....) per sviluppare un lavoro cooperativo.*
- *Il rischio di fallimento è altissimo, con conseguente frustrazione per gli alunni ed il docente (“non sapete lavorare in gruppo.....”).*

b. A cooperare si deve imparare, non è una dote naturale. Bisogna ricercare un equilibrio ottimale tra collaborazione e competizione cercando di:

- *non penalizzare gli alunni migliori, ai quali viene affidato l'onere di trainare i restanti componenti del gruppo;*
- *Non sottovalutare i contenuti disciplinari ponendo un'attenzione eccessiva alla metodologia di lavoro.*

2. Valenza didattica

a. Valore motivazionale del lavoro collaborativo:

- *una maggiore efficacia dell'apprendimento tra pari con ricadute positive sull'autostima personale*
- *l'assunzione di responsabilità,*
- *l'accettazione dell'altro e la tolleranza verso la diversità.*

b. Esigenza di apprendere a cooperare per mezzo di un percorso strutturato e progressivo, in cui viene data particolare attenzione a variabili come:

- *dimensione del gruppo (dalle coppie ai gruppi allargati);*
- *complessità del compito (da compiti strutturati e semplici a compiti aperti);*
- *tempi di lavoro (da tempi limitati a periodi più lunghi)*
- *clima di fiducia reciproca (da rinforzare attraverso esercizi e giochi);*
- *specializzazione dei ruoli (da ruoli definiti e rigidi ad una articolazione più flessibile)*
- *condivisione delle responsabilità (da attività facilitate ad attività più autonome)*
- *sviluppo della riflessione critica.*

3. Ruolo del docente

Il docente non partecipa direttamente al confronto sociale:

- a. la sua funzione, seppure essenziale per la produttività della cooperazione, rimane esterna al gruppo e si caratterizza come supporto al funzionamento dello stesso, e come salvaguardia di autonomia.
- b. In particolare, il docente è chiamato ad assumere decisioni preliminari in merito a:
 - *numero dei gruppi;*
 - *loro dimensione e composizione;*
 - *compiti da affidare;*
 - *regole di lavoro;*
 - *monitoraggio e supporto in itinere;*
 - *verifica e valutazione del lavoro svolto.*

4. Rapporto con il modello dell'apprendimento per competenze

Considerando che l'autonomia e la responsabilità sono parametri chiave di progressione di una competenza, questo approccio sottolinea la valenza degli apprendimenti autodiretti e consapevoli.

5. Problematiche

- a. Rischio di penalizzare gli alunni migliori a cui è affidato l'onere di trainare tutti gli altri
- b. Sottovalutazione dei contenuti disciplinari per un'eccessiva attenzione alla metodologia di lavoro

GIOCO DI RUOLO

1. Azioni didattiche

Il meccanismo di base consiste nel simulare un evento relazionale in modo da consentire un'analisi e una riflessione sui ruoli sociali svolti nel corso della simulazione (mediatori analogici). Ciò:

- a. consente una immedesimazione dell'esperienza
- b. favorisce una forma di distanziamento che permette di osservare criticamente le dinamiche di ruolo:

- *spesso attivate in maniera inconsapevole (routine)*
- *inevitabilmente condizionate sia da fattori interni (sistema di valori, credenze), che esterni (regole e modelli culturali)*

2. Valenza didattica

I principi didattici su cui si basa tale metodologia sono:

- a opportunità di immergersi nell'esperienza attraverso l'azione simulata;
- b. promozione di una comprensione empatica attraverso la possibilità di indossare i panni degli altri e di confrontare i differenti punti di vista mediante cui vivere una determinata dinamica relazionale
- c. ricorsività tra azione e riflessione, in considerazione del ruolo centrale assegnato al momento di lettura critica dell'attività di simulazione (*fase di de-briefing*) che consente di rielaborare l'esperienza per ritornare a viverla con diversa consapevolezza
- d. ruolo del confronto sociale, considerato che le diverse fasi dell'attività sono gestite all'interno di un gruppo, con la conseguente possibilità di affiancare e confrontare prospettive, sensibilità, approcci differenti

3. Ruolo del docente

Il docente svolge una funzione essenzialmente indiretta, di regia e di accompagnamento del percorso nelle diverse fasi. In particolare:

- a. crea un clima sociale favorevole al “mettersi in gioco”
- b. definisce le regole del gioco, sia nell’assegnazione dei diversi ruoli, sia nella conduzione della simulazione, sia nella fase di de-briefing;
- c. sottolinea la valenza del gruppo, soprattutto nella gestione delle inevitabili dinamiche di protagonismo e di marginalità

4. Rapporto con il modello dell’apprendimento per competenze

- a. La simulazione di contesti di realtà entro cui agire il proprio sapere per fronteggiare la situazione proposta:
 - *crea le condizioni migliori per una mobilitazione dell’insieme delle proprie risorse*
 - *fa considerare in modo attento i vincoli e le risorse esterne entro cui sviluppare la propria azione.*

[GIOCO DI RUOLO]

b. L'attenzione posta al momento della riflessione sull'esperienza:

➤ *enfatizza la dimensione metacognitiva dell'apprendimento*

➤ *lavora sui processi di consapevolezza e di rielaborazione della propria azione in funzione di una trasferibilità ad altri contesti.*

5. Problematiche

a. Tendenza eccessivamente personalistica della riflessione sull'esperienza;

b. difficoltà di «mettersi in gioco»

c. difficoltà ad allontanarsi dall'esperienza vissuta e a sviluppare considerazioni più generali e trasferibili anche a situazioni differenti

APPRENDISTATO COGNITIVO **(Collins, Brown, Newman, 1995)**

1. Azioni didattiche

La caratteristica essenziale dell'*apprendistato cognitivo* è l'applicazione dei caratteri tipici dell'apprendistato quali:

- a.** Imparare facendo;
- b.** Possibilità di disporre di un modello esperto;
- c.** Scomposizione di un compito complesso nelle sue componenti chiave;
- d.** Progressiva autonomia dell'alunno;
- e.** Ruolo di *feedback* affidato al modello esperto.

2. Valenza didattica

Tale approccio chiama in causa:

- c.** risorse cognitive
- d.** risorse extra-cognitive attraverso cui attivare un insieme di strategie di secondo livello per migliorare la qualità della prestazione

3. Ruolo del docente

Il docente svolge le seguenti funzioni:

- a. **Modelling**: fornire un modello esperto di una determinata prestazione, mettendosi direttamente in gioco, mostrando come affronterebbe un determinato compito complesso;
- b. **Scaffolding**: fornire un'impalcatura agli studenti per esercitare autonomamente la propria competenza, definendo alcuni passaggi chiave, fornendo uno schema di base, elaborando un diagramma di flusso, ecc.;
- c. **Tutoring**: assistere gli studenti nelle loro prestazioni, incoraggiandoli e fornendo suggerimenti;
- d. **Fading**: attenuare progressivamente il proprio supporto per sviluppare una maggiore autonomia degli studenti;
- e. **Monitoring**: monitorare l'attività degli studenti fornendo un *feedback* sulle loro prestazioni e stimolarne la riflessione in modo da sviluppare una maggiore consapevolezza sulle proprie risorse e sui propri limiti

4 Rapporto con il modello dell'apprendimento per competenze

L'apprendistato cognitivo:

- c. rappresenta una forma di apprendimento fondato sulla trasmissione e sulla progressiva rielaborazione di una competenza esperta
- d. il docente funge da modello concreto nell'esercizio di una competenza
- e. il modello rappresenta solo il punto di avvio di un processo di progressiva interiorizzazione del sapere e del proprio stile di conduzione del compito richiesto

APPROCCIO METACOGNITIVO

1. Azioni didattiche

L'approccio metacognitivo promuove nell'alunno una maggiore consapevolezza della propria esperienza di apprendimento, in rapporto sia a quanto e sia a come lo ha acquisito

2. Valenza didattica

a Attraverso strategie auto-valutative, evidenzia tratti essenziali della fase valutativa dell'azione didattica; in particolare problemi di:

- deresponsabilizzazione
- separazione di ruoli
- dipendenza

b L'autovalutazione è per l'alunno un'occasione per riappropriarsi della propria esperienza di apprendimento, di farsi carico dei suoi significati e risultati

3. Ruolo docente

- a. lavora sul senso dell'esperienza di apprendimento per l'alunno;
- b. sollecita la sua assunzione di responsabilità e la sua autonomia;
- c. promuove un atteggiamento critico e riflessivo.

4. Affinità con modello apprendimento per competenze

- a. Enfatizza il livello “*meta*” dell’apprendimento inteso come consapevolezza dei propri processi cognitivi e sviluppo di un approccio strategico ai compiti di apprendimento.
- b. Proprio la centralità dei meccanismi riflessivi nello sviluppare una competenza, giustifica un’attenzione privilegiata al livello “*meta*” dell’esperienza di apprendimento: per quest’ultima, infatti, il contenuto di apprendimento diviene pretesto per l’attivazione di processi che costituiscono il nucleo della competenza dell’alunno.
- c. L’enfasi sulla riflessività è vista, quindi, come occasione (opportunità) di conoscenza di sé attraverso il confronto con gli altri.

5. Problematiche

- a. Variabile tempo, soprattutto se si tende a pensarlo come un lavoro che si aggiunge e non che attraversa il lavoro didattico
- b. Riduzione a mera tecnica attraverso un eccesso di griglie, tabelle, questionari ed una ripetizione ossessiva di alcuni passaggi a conclusione di qualsiasi attività.

SOLUZIONE DI PROBLEMI REALI

1. Azioni didattiche

Siamo nell'ambito dell'attivismo pedagogico che realizza un approccio alla conoscenza attraverso l'attivazione diretta dell'alunno in contesti di realtà

2. Valenza didattica

- c. Connessione tra scuola e vita
- d. *Ponte* tra esperienza di realtà e saperi formalizzati

3. Ruolo docente

Catalizzatore (fattore accelerante) delle risorse del gruppo in funzione della realizzazione del progetto stesso

4. Affinità con modello apprendimento per competenze

- f. La soluzione di problemi reali focalizza l'attenzione proprio sulle condizioni di esercizio di una competenza attraverso la capacità di mobilitare le proprie risorse personali e sociali per affrontare un compito di realtà

[SOLUZIONE DI PROBLEMI REALI]

g. Attività richieste allo studente:

- *problematizzazione del compito affidato*
- *ricerca di informazioni*
- *controllo critico delle proprie scelte*
- *pianificazione dell'azione*
- *organizzazione del lavoro*
- *comunicazione dei risultati*

5. Problematiche

a Raccordo con l'attività curricolare

b Logica produttivistica nell'approccio al problema perdendo di vista la logica formativa che dovrebbe rimanere al centro dell'attenzione. Da qui:

- b. Trasferimenti di ruolo (docente che si sostituisce agli studenti);*
- c. Sanzione dell'errore;*
- d. Contrazione dei tempi;*
- e. Disattenzione al processo;*
- f. Scarsa cura del clima relazionale.*

STUDI DI CASO

3. Azioni didattiche

Tale esplorazione si caratterizza per la sua attenzione ad esplorare un singolo fenomeno nella sua singolarità allo scopo di:

- a.** comprendere in profondità i suoi tratti distintivi
- b.** analizzare criticamente pregi e difetti di tale azione

4. Valenza didattica

- a.** Il riferimento ad una esperienza reale favorisce un approccio concreto al contenuto di apprendimento che:

- *muove da una riflessione su un contesto pratico*
- *si orienta successivamente verso eventuali generalizzazioni o formalizzazioni.*

- b.** Per tale caratteristica lo studio di caso tende a ribaltare la logica tipica dell'insegnamento scolastico tesa a definire il quadro teorico e a svilupparne successivamente le implicazioni o applicazioni pratiche.
- c.** L'analisi di caso richiede una ricostruzione dei processi che hanno caratterizzato l'esperienza e dei risultati che sono stati raggiunti.

[STUDI DI CASO]

d. Le fonti documentali possono essere le più varie:

- *Testimonianze scritte ed orali*
- *Filmati, fotografie, dati quantitativi, documenti, resoconti, ecc.*

e. Gli scopi formativi riguardano:

- *sia il merito, mediante lo sviluppo di apprendimenti che possono essere impiegati in situazioni analoghe;*
- *sia il metodo, attraverso il potenziamento delle capacità di analisi e decisione in situazioni complesse.*

f. struttura procedurale (tre passaggi logicamente distinti sebbene tra loro intrecciati):

- *Ricostruzione dell'esperienza: per consentire agli alunni di farsi un'idea, la più fedele possibile, del caso presentato*
- *Analisi critica dell'esperienza: per riconoscere i punti di forza e di debolezza e le relazioni tra i diversi eventi, in particolare tra i processi attivati ed i risultati raggiunti*

[STUDI DI CASO]

- *Il gruppo studenti si sostituisce ai protagonisti dell'esperienza e discute come agirebbe in situazioni simili o se dovessero migliorare la situazione proposta.*

3. Ruolo docente

- a. preparazione del caso su cui impegnare gli studenti attraverso la ricerca delle fonti documentali e la loro organizzazione
- b. gestione dei diversi passaggi logici avendo attenzione nell'aiutare gli alunni ad avere consapevolezza delle differenze tra i tre passaggi (ricostruzione, analisi critica, proposta)

4. Affinità con modello apprendimento per competenze

- a. carattere situato dell'apprendimento riferito ad uno specifico contesto d'azione e connesso ad una esperienza concreta, benché indiretta;
- b la prospettiva trasformativa con cui viene analizzata la situazione con l'intento di ricavarne indicazioni utili per migliorare l'azione e non semplicemente orientata alla comprensione dell'esperienza
- c. ruolo centrale affidato alla riflessione critica come opportunità di rielaborazione dell'esperienza e di sviluppo di consapevolezza trasferibili ad altri contesti d'azione

[STUDI DI CASO]

- d.** . dimensione sociale entro cui si sviluppano le diverse fasi pensate come opportunità di costruzione condivisa di un sapere in ordine alla situazione affrontata e alla sua utilizzabilità futura.

5. Problematiche

- a.** difficoltà degli alunni ad “immergersi” nell’esperienza presentata
- b.** difficoltà di cogliere elementi di trasferibilità o di generalizzazione

APPROCCIO DIALOGICO

1. Azioni didattiche

Tale approccio valorizza la discussione in classe quale opportunità di apprendimento:

- a.** La discussione, di tipo circolare, avviene ponendo attenzione al ruolo del gruppo ed all’interazione reciproca tra i suoi componenti.
- b.** Il docente fa parte del gruppo.

[APPROCCIO DIALOGICO]

2. Valenza didattica

a. L'apprendimento viene considerato:

- *un processo di costruzione attiva da parte dell'alunno*
- *un'azione che si svolge e si amplifica nell'interazione sociale.*

b. Le premesse dell'approccio dialogico si ritrovano nel concetto di Vygotskij (1966), di Leont'ev (1973) e della scuola russa:

- *Il concetto di Vygotskij, zona di sviluppo prossimale, diviene un principio a partire dal quale valorizzare l'interazione tra pari come occasione di scambio maggiormente simmetrica e paritaria, più consona per lavorare sulle potenzialità degli alunni.*
- *Il concetto di Leont'ev di co-costruzione della conoscenza, viene efficacemente rappresentato con l'espressione "sindrome di Qui, Quo, Qua" che elaborano il loro pensiero come somma dei contributi individuali, dove ciascuno formula una parte della frase che acquista senso compiuto solo se vista nel suo insieme.*

[APPROCCIO DIALOGICO]

- c. Così l'argomentare collettivo diventa un pensiero condiviso nel quale ciascun componente del gruppo fornisce il suo piccolo contributo per arrivare ad un risultato che è superiore alla somma delle parti.
- d. Un'interazione sociale nel gruppo:
 - non può essere considerata un evento naturale e spontaneo
 - Richiede di essere intenzionalmente perseguita e sollecitata dal docente

5. Ruolo docente

- a. Assume un ruolo di moderatore per il presidio del contenuto e per la gestione delle regole di interazione.
- b. Svolge anche le funzioni di :
 - *Scaffolding: ovvero fornire una struttura concettuale e procedurale su cui sviluppare l'argomentazione sociale*
 - *Fading: progressiva riduzione del proprio intervento a favore di un incremento dell'autonomia del gruppo nel gestire il confronto collettivo*

[APPROCCIO DIALOGICO]

c. Nel confronto collettivo, particolare significato assume la gestione delle domande.

d. Il docente:

➤ *Mentre con la didattica tradizionale il compito del docente sta nel fornire risposte alle domande*

➤ *negli approcci dialogici lo scopo è di esplorarne tutte le valenze ed i significati possibili:*

- per ampliare le prospettive di comprensione di un dato argomento
- per approfondire la riflessione sui significati sottesi alla questione discussa.

e. dialogo come “motore” di apprendimento:

➤ *Ciò non nega la possibilità di arrivare ad una conclusione condivisa*

➤ *relativizza l'importanza della conclusione poiché il focus si sposta dalla risposta alla domanda secondo la premessa che ciascuno debba cercarsi le proprie risposte*

[APPROCCIO DIALOGICO]

f. Circa le condizioni di successo, è importante esperire una situazione problematica comune quale base su cui sviluppare il confronto collettivo e la costruzione di significati condivisi:

- *esperimento svolto insieme*
- *osservazione di un fenomeno*
- *vissuto emotivo*

g. Da qui l'importanza della rielaborazione verbale dell'esperienza come opportunità di chiarificazione del pensiero e di scambio tra i diversi punti di vista e le differenti sensibilità

6. Affinità con modello apprendimento per competenze

L'approccio dialogico enfatizza la dimensione sociale dell'apprendimento quale opportunità di co-costruzione delle conoscenze attraverso il confronto con l'altro:

- a. confronto come stimolo alla riflessione sulle proprie azioni e pensieri
- b. rafforzamento della consapevolezza di sé
- c. rielaborazione dell'esperienza personale

PARTE QUINTA

LEZIONI

ESEMPI

ESERCIZI

APPROCCIO INDUTTIVO

➤ Esempio

parole con prefissi: *indecifrabile, apolitico, antifurto, circoscritto, disunire, miscredente*

parole con suffisso: *perbenismo* (dottrina), astrologo (studioso), microscopio (che vede), cardiopatia (sofferenza)

- ❖ In una classe di IV elementare il docente si accorge che gli alunni sono in difficoltà con parole nuove, non riuscendo essi a comprenderne il significato dal contesto in cui sono usate. Conclude che gli alunni non hanno un pieno controllo sulle regole morfologiche sottese alla formazione delle parole. Progetta allora la seguente attività finalizzata ad aiutare gli alunni a sviluppare concetti su come le parole siano strutturate e ad impiegare questa conoscenza per affrontare parole sconosciute.
- ❖ Il docente prepara un mazzo di tessere con una parola su ogni tessera: seleziona parole con particolari prefissi e suffissi e, intenzionalmente, inserisce parole che hanno la stessa radice ma differenti prefissi e suffissi

Esistente	Attivo	Retromarc ia	Cauto	Insapore
Inesisten te	Retroatti vo	Marcia	Incaut o	retrosapo re
	Inattivo			Sapore

[APPROCCIO INDUTTIVO]

- ❖ All'inizio dell'attività il docente distribuisce diverse tessere ad ogni alunno.
- ❖ Chiede ad ogni alunno di leggere una parola su una delle tessere e di descrivere le sue caratteristiche. Gli altri alunni possono completare la descrizione.
- ❖ Quando gli alunni si sono familiarizzati con l'assortimento di parole, il docente chiede loro di raggruppare tra loro i vocaboli.
- ❖ Quando gli alunni completano il raggruppamento delle tessere, il docente chiede loro di spiegare ciascuna categoria.
- ❖ A questo punto il docente propone delle frasi in cui vi sono parole aventi gli stessi prefissi e suffissi ma che sono assenti dal mazzo. Chiede loro di individuare il significato di quelle parole, applicando i concetti che hanno sviluppato come aiuto per riconoscere i significati.
- ❖ Selezionando diversi insiemi di parole, il docente conduce progressivamente gli alunni, attraverso le diverse regole morfologiche e fonetiche, ad affrontare parole non familiari o sconosciute fino ad una piena comprensione dei nuovi concetti.

[APPROCCIO INDUTTIVO]

- **Esercizio**

Sintetizza i passaggi chiave della metodologia proposta dal docente

Identificazione del dominio di contenuto	Meccanismi di formazione delle parole
Raccolta, presentazione ed enumerazione dei dati di realtà	Preparazione del mazzo di tessere
Esame dei dati	Osservazione delle caratteristiche delle parole rappresentate
Formazione dei concetti per la classificazione	Creazione di raggruppamenti tra le parole ed individuazione di caratteri comuni
Generazione e verifica delle ipotesi	Messa a fuoco della funzione di prefissi e suffissi
Consolidamento e trasferimento (modellizzazione)	Sintesi dei risultati raggiunti e applicazione su altre parole

APPENDIMENTO COOPERATIVO

- **Esercizio**

- ❖ Una classe di 24 alunni di II media superiore sta studiando, con il docente di Religione o Storia, l'inizio del cristianesimo e i suoi sviluppi durante l'Impero romano.
- ❖ *Target* del docente: far esplorare agli alunni la nozione di tolleranza religiosa ed iniziare a comprendere alcuni dei fattori politici e culturali che definiscono e determinano le relazioni tra differenti religioni.
- ❖ *Inizio lezione*: la classe viene divisa in 8 gruppi di 3 persone

1.1	1.2	1.3
2.1	2.2	2.3
3.1	3.2	3.3
4.1	4.2	4.3
5.1	5.2	5.3
6.1	6.2	6.3
7.1	7.2	7.3
8.1	8.2	8.3

[APPENDIMENTO COOPERATIVO]

- ✓ Ciascun alunno viene invitato a scrivere ciò che ricorda sulla diffusione del cristianesimo nel mediterraneo orientale. Il contributo individuale viene condiviso con il gruppo.
- ✓ Il docente comunica che chiamerà a caso chiedendo di sintetizzare il lavoro del gruppo

❖ *Lezione fase 2 - Trascorsi circa 15-20 minuti:*

- ✓ il docente interroga i vari gruppi
- ✓ ipotizziamo che rimanga soddisfatto delle risposte ricevute (verifica prerequisiti).
- ✓ Scrive quanto segue alla lavagna: “Quanto erano tolleranti i romani con le altre religioni?”
- ✓ E precisa che è questo il problema che la classe dovrà esplorare
- ✓ Introduce brevemente l’argomento impiegando una mappa per mostrare la maggiore concentrazione e diffusione nell’Impero di due gruppi religiosi: ebrei e cristiani
- ✓ Una parte della classe si occuperà dello studio degli ebrei; l’altra dei cristiani

[APPENDIMENTO COOPERATIVO]

EBREI			
credenze	1.1	1.2	1.3
Pratiche	2.1	2.2	2.3
geografia	3.1	3.2	3.3
Rapporti	4.1	4.2	4.3
CRISTIANI			
Credenze	5.1	5.2	5.3
Pratiche	6.1	6.2	6.3
Geografia	7.1	7.2	7.3
rapporti	8.1	8.2	8.3

- ✓ Il docente consegna un elenco di risorse ed un insieme di domande chiave a cui rispondere.
- ✓ Ogni singolo gruppo (di 3 persone) deve lavorare su uno degli aspetti relativi alla religione esaminata: aspetti considerati:
 - *Credenze*
 - *Pratiche religiose*
 - *Collocazione geografica*
 - *Rapporti con i romani (come vennero considerati e trattati)*

[APPENDIMENTO COOPERATIVO]

- ✓ Durante il lavoro dei gruppi, il docente rimane a disposizione per:
 - ✓ *Chiarimenti;*
 - ✓ *Verificare che ciascun alunno partecipi al lavoro collettivo;*
 - ✓ *Organizzare i ruoli all'interno dei gruppi (ruoli: recupero informazioni, rielaborazione contenuti, rappresentazione visiva, ecc)*

❖ *Lezione fase tre:*

- ✓ Il gruppo che si è occupato dello studio degli Ebrei viene ricomposto in modo da formare 3 gruppi da 4 alunni; ciascun gruppo formato da alunni che hanno affrontato uno specifico e differente aspetto.
- ✓ Idem per il gruppo che si è occupato dello studio dei Cristiani

Studio Ebrei	credenze	Pratiche	Geografia	rapporti
Gruppo 1	1.1	2.1	3.1	4.1
Gruppo 2	1.2	2.2	3.2	4.2
Gruppo 3	1.3	2.3	3.3	4.3

[APPENDIMENTO COOPERATIVO]

Studio Cristiani	credenze	Pratiche	Geografia	rapporti
Gruppo 1	5.1	6.1	7.1	8.1
Gruppo 2	5.2	6.2	7.2	8.2
Gruppo 3	5.3	6.3	7.3	8.3

- ✓ Ogni gruppo assembla i diversi contributi e prepara un lavoro, da presentare al resto della classe, sui risultati e sulle conclusioni a cui si è giunti.
- ✓ Il docente, prima della presentazione dei lavori, concorda i criteri con cui valutare il lavoro del gruppo, sia in rapporto al processo che al prodotto
- ✓ passaggi chiave della metodologia proposta dal docente

Identificazione focus attività	Richiamo al lavoro precedente ed identificazione della domanda
Organizzazione del compito e dei gruppi	Ripartizione lavoro affidata ai diversi gruppi e definizione dei materiali necessari
Studio autonomo e dei	Prima attraverso gruppi separati, poi mediante una ricombinazione dei gruppi

gruppi	per la sintesi finale
Analisi del processo e del progresso	Condivisione dei criteri di valutazione e valutazione dei risultati e del processo

- **Esercizio**

- ❖ Il docente sceglie un testo sui mammiferi e realizza una griglia da compilare con i contenuti principali.

- ❖ Gli obiettivi che si pone sono:

- ✓ Mantenere l'attenzione durante lo studio
- ✓ Elaborare i contenuti letti attraverso il confronto con i compagni

- Secondo la metodologia dell'apprendimento cooperativo, il docente dovrà, in sequenza, realizzare le seguenti azioni:

- ✓ Dimensioni e composizione dei gruppi
- ✓ Compiti da affidare
- ✓ Definizione del compito
- ✓ Regole di lavoro
- ✓ Monitoraggio e supporto *in itinere*
- ✓ Verifica e valutazione lavoro svolto

- Realizza le modalità del compito assegnato

GIOCO DI RUOLO

➤ Esempio

- Una classe di 2° media inferiore rientra in classe dopo l'intervallo. Gli studenti si lamentano l'uno con l'altro. Il docente chiede il motivo. Gli alunni rispondono tutti insieme, richiamando una serie di difficoltà emerse durante l'intervallo: due compagni avevano litigato sul gioco da fare con la palla e sul fatto che anche le ragazze potessero giocare o meno.
- Solo dopo diversi minuti la classe aveva iniziato a giocare a pallavolo, ma ben presto il gioco era stato interrotto e non si era riusciti a riprenderlo per una disputa su un tiro considerato fuori o non.
- Il docente, che già aveva assistito a simili litigi, informa la classe che è tempo di affrontare il problema.
- Divide la classe in gruppi e chiede agli alunni di provare ad identificare le situazioni problematiche che sono emerse durante la ricreazione. In ogni gruppo uno studente ha il compito di guidare la discussione.
- Ogni gruppo riporta le situazioni problematiche che ha individuato. I vari gruppi si trovano d'accordo su una mezza di dozzina di problemi che hanno infastidito la classe.

[GIOCO DI RUOLO]

- Il docente assegna un tipo di problema a ogni gruppo che deve descrivere le diverse situazioni. Alcuni studenti sono scelti per simulare la situazione. Altri devono prestare attenzione ai modi in cui il conflitto si sviluppa.
- Ad un certo momento il docente ferma la simulata e chiede a ciascuno di raccontare il proprio punto di vista. La discussione gradualmente si focalizza su come l'atteggiamento dei partecipanti impedisca qualsiasi soluzione del problema.
- Il docente chiede agli studenti di suggerire altri modi con cui le persone possono gestire questo tipo di conflitto.
- Dopo altre discussioni l'intero gruppo arriva a riconoscere che ci deve essere un accordo chiaro su chi decide, in maniera indiscutibile, in caso di divergenza.
- Partendo dalla soluzione adottata, il docente gradualmente orienta la discussione verso una considerazione dei valori che ne sono alla base e che governano il comportamento degli individui. Infine invita ad allargare l'osservazione sui problemi della vita comune e sulla necessità di elaborare regole per governare il comportamento dei singoli e del gruppo.

[GIOCO DI RUOLO]

➤ Esempio - passaggi chiave

Creare le condizioni per attivare il gioco di ruolo	Identificare ed esplicitare i problemi, esplorare la natura dei problemi, spiegare il role playing
Scelta dei partecipanti	Analisi ed assegnazione dei ruoli
Definizione della scena	Definire le linee d'azione, specificare i ruoli, entrare nella situazione problematica
Preparazione degli osservatori	Definizione di chi e che cosa osservare dell'attività di simulazione
Recitazione	Iniziare, proseguire e concludere il gioco di ruolo
Riflessione critica (de-briefing)	Gli alunni discutono sulla simulazione
Condivisione dell'esperienza e generalizzazione	Si stabiliscono delle conclusioni ed il docente invita ad allargare lo sguardo a problematiche più generali

APPRENDISTATO COGNITIVO

(Collins, Brown, Newman, 1995)

- **Esercizio**

- ❖ La maestra Luisa lavora in una classe di 5° primaria sulla comprensione della lettura, in particolare:

- ✓ sulla capacità di formulare domande basate sul testo

- ✓ di riassumere il testo

- ✓ di anticipare cosa seguirà nel testo

- ✓ di chiarire le difficoltà che il testo contiene

- ❖ Dopo aver invitato a leggere il testo in silenzio, la maestra esprime ad alta voce i pensieri e le operazioni cognitive necessarie per arrivare ad una comprensione profonda del testo letto;

- ❖ Successivamente propone di leggere un altro paragrafo in silenzio e invita un alunno a fare il docente.

❖ Sintesi passaggi chiave:

- ✓ indicazione del compito da svolgere e dei relativi traguardi formativi
- esecuzione del compito da parte del docente (soggetto esperto)
- esplicitazione dei processi logico-cognitivi ed operativi richiesti dal compito
- richiesta all'alunno di svolgere il compito richiesto
- assistenza e sostegno allo svolgimento del compito da parte dell'alunno
- riflessione sulla prestazione svolta
- prosecuzione del lavoro con altri alunni
- consolidamento e trasferimento della competenza acquisita ad altre situazioni

APPROCCIO METACOGNITIVO

➤ Esempio

- ❖ Un docente di Storia e Geografia che insegna in una seconda media inferiore, fornisce ai suoi studenti delle schede denominate “Istruzioni per l’apprendimento” (una sorta di organizzatori anticipati) che delineano gli obiettivi e i risultati attesi all’inizio della lezione
- ❖ Il docente incoraggia gli studenti ad auto-valutarsi, chiedendo loro di rispondere alla fine della lezione ad alcune domande su quanto hanno appreso:
 - ✓ Gli studenti sono incoraggiati a pensare ai progressi che hanno fatto
 - ✓ Gli studenti riflettono su come potrebbero migliorare in futuro
- ❖ Alcune di queste dichiarazioni individuali vengono condivise con la classe.

SOLUZIONE DI PROBLEMI REALI

➤ Esempio

- 1.** Un docente di Tecnologia di una 2° media inferiore invita i propri alunni a progettare e a realizzare un nuovo assetto dell'aula puntando a ricercare una soluzione funzionale allo spazio a disposizione.
- 2.** Sulla base della discussione che ne segue (varie proposte suggerite dagli alunni), il docente articola il lavoro nelle seguenti fasi:
 - a.** individuazione dei vincoli entro cui elaborare i progetti, intesi come rispetto di regole e tempi di tipo economico, spaziale, temporale, funzionale, igienico, estetico, ecc.
 - b.** organizzazione del percorso di lavoro comune a tutti, all'interno del quale, però, sussistono margini di decisione da parte dei singoli gruppi:
 - *scelta di un punto di osservazione dello spazio aula: schizzo e denominazione delle parti e degli elementi che la costituiscono;*

[SOLUZIONE DI PROBLEMI REALI]

- *preparazione di una tabella per la raccolta e l'elaborazione dei dati, misurazione, scelta della scala di riduzione; rappresentazione grafica della situazione di partenza;*
- *formulazione di ipotesi di soluzione e scelta della più adeguata.*

c. Elaborazione progettuale: realizzazione del progetto e presentazione alla classe attraverso cartelloni, PPT, modelli tridimensionali, ecc.

d. Valutazione comparativa delle diverse soluzioni proposte da ciascun gruppo in vista di una scelta definitiva effettuata dalla maggioranza.

3. Il progetto scelto verrà, nel possibile, realizzato in modo da verificare sul campo se le soluzioni proposte risultano funzionali.

STUDI DI CASO

➤ Esempio

- ❖ Classe 2° media inferiore – Docenti coinvolti: Matematica e scienze; Lettere; Tecnologia; Sostegno
- ❖ *Target*: affrontare il problema dello smaltimento dei rifiuti attraverso l'analisi di un caso concreto
- ❖ Sulla base dei materiali disponibili, si struttura un'attività in gruppi articolata sulla base dei seguenti argomenti ritenuti salienti:
 - *Regole di funzionamento del servizio di raccolta differenziata*
 - *Processo di smaltimento dei rifiuti*
 - *Dati storici sull'evoluzione del servizio*

Per esplorare anche il punto di vista dei destinatari del servizio, viene elaborato un breve questionario da sottoporre ad un campione di famiglie in modo da raccogliere le loro opinioni.

- ❖ Raccolti i materiali, la classe viene divisa in gruppi: analizza criticamente l'esperienza studiata.

[STUDI DI CASO]

- ❖ Ad ogni gruppo viene chiesto di:
 - Sintetizzare i tratti salienti del servizio offerto (avvio del servizio, evoluzione nel tempo, modalità di funzionamento attuale, risultati raggiunti)
 - Evidenziare i principali punti di forza e di debolezza emersi
- ❖ Le valutazioni dei diversi gruppi vengono tra loro confrontate e discusse.
- ❖ I docenti, in conclusione, invitano a riflettere circa quali insegnamenti si possono ricavare dall'esperienza analizzata e a metterli in relazione allo studio svolto.

APPROCCIO DIALOGICO

➤ Esempio

❖ Dialogo con la classe su un confronto tra alcuni dipinti di celebri artisti quali Giotto, Constable, Picasso, Mirò

❖ Obiettivi del percorso dialogico:

- sviluppare la capacità di riflettere sul concetto di bello;
- applicare tale concetto nella valutazione di opere d'arte;
- avvicinare alla lettura di opere d'arte;
- riflettere su diversi stili artistici;
- applicare tali riflessioni alla propria produzione artistica.

APPENDICE

Disabilità

Bisogni Educativi Speciali

Disturbi Specifici dell'Apprendimento

LA DIRETTIVA MINISTERIALE

1. La D.M. individua l'area degli alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione indicandola come *svantaggio scolastico*.
2. Essa ricomprende problematiche diverse e viene definita come area dei Bisogni Educativi Speciali (**BES**). Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie:
 - a. **disabilità;**
 - b. **disturbi specifici di apprendimento/ i disturbi evolutivi specifici**
 - c. **lo svantaggio socioeconomico, linguistico o culturale.**

1. Nella prima sottocategoria rientrano gli **alunni con disabilità** certificata ai sensi della L. 104/92:
 - a. Solo in questo caso è prevista la presenza del ***docente di sostegno***, per un numero di ore commisurato al bisogno.
 - b. Per gli alunni con disabilità è obbligatorio il ricorso ad un ***Piano Educativo Didattico (PEI)***

2. La seconda sottocategoria riguarda i **disturbi evolutivi specifici**.

La D.M. chiarisce che in essa rientrano:

- a. ***Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)***, diagnosticati ai sensi della L. 170/10
- b. i ***deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività*** (ADHD).
- c. Per gli alunni con DSA è obbligatorio il ricorso ad un ***Piano Didattico Personalizzato (PDP)*** e l'utilizzo di ***strumenti compensativi*** e di ***misure dispensative*** che possano garantire il successo scolastico degli allievi.

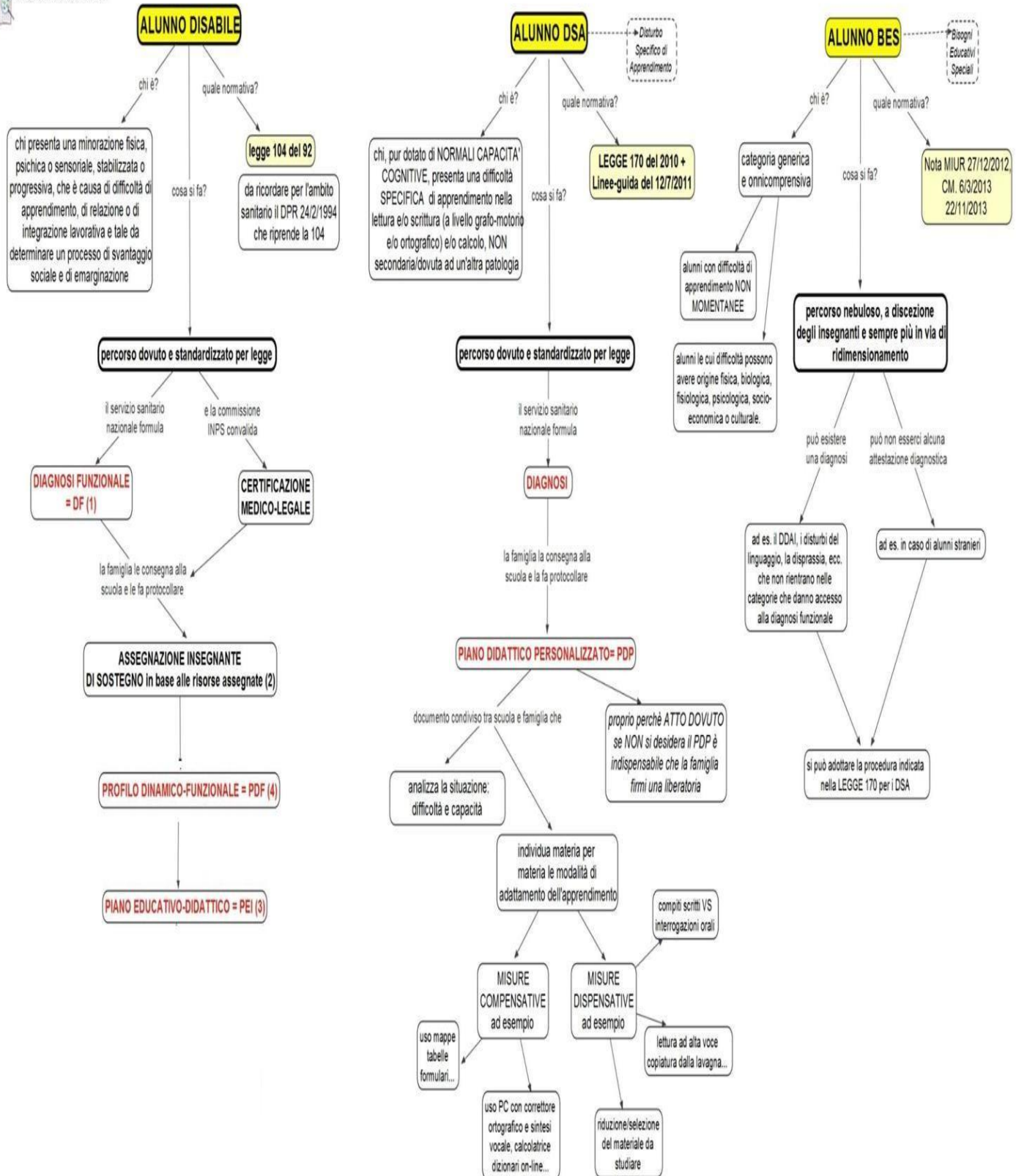
3. La terza sottocategoria, infine, riguarda gli altri BES, cioè quegli alunni con **svantaggio socioeconomico, linguistico o culturale** :

- a. In questo caso, ***pur non essendo in presenza di una problematica certificata o diagnosticata ai sensi di una norma primaria e specifica di riferimento, si rileva un bisogno educativo speciale***, generalmente limitato nel tempo, dovuto a situazioni molteplici e contingenti, che sono causa di svantaggio e, pertanto, richiedono per un certo periodo una particolare attenzione educativa.

[LA DIRETTIVA MINISTERIALE]

- b. Si tratta ad esempio degli alunni di recente immigrazione, che non hanno ancora appreso la lingua italiana, oppure di ***allievi che si trovano in una situazione sociale, economica o culturale difficile***, che comporta disagi molteplici nel regolare percorso scolastico.

- c. Anche in questo caso, come previsto dalla nota ministeriale n. 2563/13, **si può** ricorrere alla compilazione di un PDP ed a misure compensative e dispensative, qualora il consiglio di classe lo ritenga necessario per un certo periodo di tempo. In questo caso non è un obbligo ma una decisione collegiale dei docenti.



1) indicazione molto sintetica di COME FUNZIONA la persona nei seguenti ambiti: affettivo-relazionale, linguistico-comunicativo, cognitivo, degli apprendimenti, sensoriale, dell'autonomia personale e sociale; va compilata dal personale sanitario che segue la persona

2) NON in base alle risorse richieste dalle scuole sulla base della valutazione delle situazioni perché queste NON vengono in nessun modo tenute in considerazione;

3) nel pdf, che DOVREBBE ESSERE COMPILATO IN EQUIPE, si analizza l'alunno prevalentemente in situazione scolastica e si fissa il percorso formativo (educativo e didattico) dell'alunno con disabilità, garantendo un intervento adeguato allo sviluppo delle sue potenzialità.

4) il pdf, anch'esso DOVREBBE ESSERE COMPILATO IN EQUIPE, ha lo scopo di condividere e analizzare con l'intera équipe le potenzialità presenti nell'alunno con disabilità e le possibilità di sviluppo futuro in termini di funzionalità